

RITUALE CISTERCENSE

INTRODUZIONE

NATURA E VALORE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Chiamati da Dio, molti fedeli si consacrano con i vincoli dei santi voti al servizio del Signore e al bene degli uomini e s'impegnano a seguire più da vicino Cristo Gesù nell'osservanza dei consigli evangelici. La grazia del Battesimo produce così in essi frutti più copiosi.

La pia Madre Chiesa ha sempre tenuto in grande onore la vita religiosa che, sotto la guida dello Spirito Santo, si è espressa nel corso dei secoli in varie forme; l'ha innalzata alla dignità dello stato canonico; ha approvato molte famiglie religiose, tra le quali rientrano gli Ordini monastici, e con una saggia legislazione le custodisce.

La Chiesa stessa riceve i voti di coloro che li emettono e per loro chiede a Dio, nella preghiera liturgica, l'aiuto della sua grazia, a lui li raccomanda e dà loro la benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico.

RITI CHE ACCOMPAGNANO I VARI GRADI DELLA VITA MONASTICA CISTERCENSE

Secondo il disposto della Regola di san Benedetto, quando uno si presenta come aspirante alla vita monastica, dopo le difficoltà opposte al suo ingresso, si mette in tutto alla prova la sua pazienza nel reparto dei novizi. Dopo un periodo di due mesi, di nuovo dopo un altro periodo di sei mesi e ancora dopo altri quattro mesi, questo novizio rinnova la sua richiesta, ma solo l'ultima volta viene ricevuto in monastero come monaco. Ai nostri giorni però, la prova avviene secondo i periodi determinati dalle Costituzioni: cioè, dopo un certo tempo di postulato, il noviziato, cui segue la professione temporanea, prima che il fratello venga ammesso alla professione solenne.

D'altra parte, come recita la Regola del nostro santo Padre Benedetto: "Subito dunque, lì nell'oratorio, sia spogliato degli abiti propri che indossa e rivestito con quelli del monastero", il cambiamento dell'abito nell'atto stesso della professione appare come una certa disappropriazione. Ma già agli inizi della vita monastica cristiana questo cambiamento d'abito implica spesso il significato d'un cambiamento di vita o di un nuovo comportamento. Poiché, come per il Battesimo il catecumeno prima deponde le vesti e discende nudo nel fonte per essere poi rivestito della veste candida, così il novizio che sta per diventare monaco deve deporre le proprie vesti per poter essere rivestito dell'abito monastico.

Rito che viene così descritto nel Collettaneo tipico di Citeaux: "Quando (il novizio) viene spogliato dell'abito secolare si dica: "Il Signore ti spogli dell'uomo vecchio con le sue azioni. Amen". Quando viene rivestito dell'abito monastico si dica: "Il Signore ti rivesta dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Amen".

Anche se nel corso dei secoli si ebbe una certa anticipazione di tale rito in quanto chi si presentava per essere ammesso alla vita monastica prima che iniziasse il noviziato veniva rivestito di un abito religioso, tuttavia lo scapolare nero e la cocolla bianca sono stati riservati per chi faceva la professione. Si osservi anche che non senza motivo nei riti qui sotto indicati sia per l'ingresso al noviziato, sia per la professione temporanea che per la professione solenne, il cambiamento d'abito è preceduto dall'impetrazione della grazia divina: così ha maggior risalto la preghiera della Chiesa e la benedizione della persona che non la vestizione.

5. Il noviziato, con cui ha inizio la vita religiosa, è un tempo di sperimentazione, sia per il novizio che per la comunità o la Congregazione. E' opportuno cominciare il noviziato con un rito particolare, per chiedere a

Dio la grazia di raggiungere il fine specifico del noviziato stesso. Questo rito, di sua natura, dev'essere sobrio ed essenziale, riservato abitualmente ai membri della comunità. Deve aver luogo fuori della Messa.

6. Segue la prima professione, con la quale il novizio, emettendo i voti temporanei, promette dinanzi a Dio e alla Chiesa di seguire i consigli evangelici secondo la Regola di san Benedetto. L'emissione dei voti temporanei si fa in Capitolo; se le circostanze lo richiedessero, si può fare durante un'Ora dell'Ufficio Divino o anche durante la Messa, ma senza alcuna solennità particolare.

Se talora, per validi motivi e secondo le Costituzioni, ha luogo la rinnovazione della professione temporanea, si fa davanti a tutti in Capitolo, o almeno davanti al Superiore alla presenza di testimoni.

7. Trascorso il tempo stabilito dalle norme giuridiche, si emette la professione solenne, con la quale il monaco si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. La professione perpetua è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa, sua sposa .

Il rito della professione perpetua si svolge molto opportunamente durante la Messa, con la dovuta solennità e con il concorso di tutta la comunità e del popolo. Le parti del rito sono:

a) La domanda del candidato, che non si omette mai.

L'omelia o allocuzione, con cui viene illustrato al popolo e al candidato il valore della vita monastica cistercense.

L'interrogazione, in forma semplice o invece più estesa, rivolta dall'abate al candidato, per chiedergli se è disposto a consacrarsi a Dio e a praticare la carità perfetta, secondo la Regola di San Benedetto e le Costituzioni dell'Ordine.

La preghiera di tutti i presenti, o fatta in silenzio o in forma litanica che è insieme supplica rivolta a Dio Padre e domanda di intercessione della santissima Vergine Maria e di tutti i santi.

La professione, emessa dinanzi alla Chiesa, all'Abate, ai fratelli e al popolo. Dopo di essa il neoprofesso ne depone la cedola sull'altare e intona il versetto "Accogliami, Signore".

La solenne benedizione o consacrazione del neoprofesso, con la quale la Madre Chiesa conferma, mediante la consacrazione liturgica, la professione religiosa e prega il Padre celeste che effonda sul neoprofesso i doni dello Spirito Santo. Essa può anche cominciare dalla richiesta di pregare per lui che il neoprofesso rivolge a ciascuno dei fratelli.

La consegna della cocolla, che è l'abito monastico, come segno esterno della perpetua consacrazione a Dio

Il rito della professione perpetua durante la Messa è presieduto secondo le Costituzioni nei monasteri maschili dall'Abate, in quelli femminili dall'Abate che ne è il Padre Immediato. Se in qualche caso il Vescovo diocesano presiede (per delega dell'Abate o del Padre Immediato) a una professione perpetua in monastero, dopo l'omelia interroga il candidato rivolgendogli le domande indicate da questo Rituale, anche se poi la professione verrà emessa dinanzi all'Abate o all'Abbadessa che la riceve.

8. Questi riti, data la loro diversa natura, esigono ciascuno una celebrazione propria; si devono pertanto assolutamente evitare sovrapposizioni di riti nel corso della medesima azione liturgica.

FORMULARI DELLA MESSA NEL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Per la professione solenne e per la professione temporanea quando le circostanze ne richiedessero la celebrazione durante la Messa, è bene dire una della Messe rituali "Nella professione dei religiosi": Nell'occorrenza però di una solennità o di una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, si dice la Messa del giorno, con-

servando, secondo l'opportunità, i formulari propri nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale.

Poiché la liturgia della Parola, adattata alla celebrazione della professione, ha una importanza grande per illustrare la natura e i compiti della vita religiosa, quando è proibita la Messa "Nella professione dei religiosi", si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel lezionario particolare, eccetto nel Triduo sacro, nelle solennità di Natale, Epifania Ascensione, Pentecoste, Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e nelle altre solennità di pre-cetto.

Nelle Messe rituali "Nella professione dei religiosi", il colore delle sacre vesti è bianco.

ADATTAMENTI CHE SPETTANO AI SINGOLI MONASTERI

12. Tutte le volte che in questo Rituale si trova la rubrica "o con parole simili" o altra analoga, si possono usare le formule impiegate per quella stessa azione dal Rituale Romano.

PARTE PRIMA

RITO D'ACCOGLIENZA DEI FRATELLI

CAPITOLO PRIMO

RITO PER RICEVERE UN NOVIZIO

Nel giorno in cui comincia il noviziato canonico è bene compiere un rito per impetrare la grazia di Dio, che illustri la natura della vita monastica e l'indole del nostro Ordine; sia semplice, sobrio e riservato alla comunità; pertanto per compiere questo rito è opportuno scegliere l'aula capitolare; è proibito compierlo durante la Messa. Benché l'elaborazione di tale rito quanto ai particolari spetti a ciascuna comunità, qui viene descritto con elementi sia ricevuti dalla nostra tradizione sia proposti dopo il Concilio Vaticano II dalla Chiesa romana.

Nei testi del rito si evitino tutte le espressioni che possono sembrare restrittive della libertà dei novizi o che svino il vero senso del noviziato come periodo di prova.

Radunatisi i fratelli nell'aula capitolare e detto il versetto "**L'aiuto divino rimanga sempre con noi**" o un altro, il postulante viene in mezzo, si prostra, s'inginocchia o s'inchina, e l'Abate gli rivolge la seguente domanda con queste parole o altre simili:

Che cosa chiedi?

Risponde

La misericordia di Dio e dell'Ordine

O con altre simili, per es:

**Chiedo di fare esperienza della vostra vita comunitaria,
per un periodo di prova,
nel desiderio di seguire perfettamente Cristo in questa famiglia cistercense**

Oppure, senza attendere l'interrogazione, il postulante si rivolge all'Abate e alla comunità dicendo :

**La misericordia di Dio mi ha spinto a venir qui
per fare esperienza della vostra vita comunitaria,;
insegnatemi ,vi prego, a seguire Cristo sotto la guida del Vangelo
secondo la Regola di san Benedetto e le tradizioni cistercensi.**

O dice espressioni simili da lui stesso preparate.

L'Abate risponde con queste parole o con altre simili:

Il Signore ti aiuti.

Quindi si legge un testo adatto della Regola del nostro santo Padre Benedetto (può essere preso dal Prologo, oppure un altro); l'Abate espone al postulante la natura e l'indole della nostra vita e alla fine lo interroga sulle sue disposizioni, dicendogli per esempio:

**Sei dunque disposto a seguire più perfettamente Cristo sotto la guida del
Vangelo e lungo la via che la santa Regola indica?**

Oppure:

**Sei disposto al combattimento spirituale in monastero insieme con i fratelli
sotto la Regola e l'Abate, per poter arrivare seguendo Cristo alla perfezione
della fede, della speranza e della carità?**

Dopo che il candidato avrà risposto di voler servire, con l'aiuto della grazia di Dio, Cristo Signore, il vero Re, l'Abate dice per esempio:

Dio che ha iniziato in te l'opera sua, la porti a compimento

Oppure:

**Dio misericordioso ti protegga con la sua grazia
e il Maestro divino ti illumini.**

La comunità risponde **Amen**. Poi il novizio si inginocchia nel mezzo, davanti all'Abate. Quindi dove vige l'uso, l'Abate può dare al novizio un nome nuovo, spiegando i motivi di tale cambiamento.

4.I fratelli si alzano e l'Abate dice per esempio:

**Fratelli nella sua Regola san Benedetto ci avverte: “Ogni volta che ti accingi a fare qualcosa di bene,
chiedi al Signore con ardentissima preghiera di portarlo lui stesso a compimento”; supplichiamo perciò
tutti insieme il Signore che se la nostra natura davanti a qualcosa si sente impotente, lo accordi lui nella
sua bontà al nostro fratello N.**

Tutti pregano per un istante in silenzio e l'Abate fa seguire la Colletta, in cui dice il nome del battesimo o, dove vige l'uso, quello nuovo:

**Esaudisci, Signore, la nostra preghiera per il tuo servo N. che abbiamo accolto nel tuo nome: concedigli
di perseverare con piena dedizione nella tua Chiesa e di ereditare la
vita eterna. Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

O Dio, principio e sorgente di ogni vocazione, guarda con bontà alla preghiera del tuo servo N. : concedi a questo nostro fratello, che si propone di fare esperienza della nostra vita comunitaria, di conoscere i segni della tua volontà, e conferma tutti noi nel tuo santo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Tutti rispondono : **Amen**

4. Il cantore intona allora un salmo o canto di lode appropriato oppure un inno o un responsorio a cui si associa la comunità, mentre l'Abate consegna al novizio l'abito stabilito dalle Costituzioni.

Il rito si conclude con un versetto o una benedizione, per esempio:

**V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore
R. Egli ha fatto cielo e terra.**

Oppure :

**V. Benediciamo il Signore.
R. Rendiamo grazie a Dio.**

Oppure:

**Il Signore guidi i nostri cuori e i nostri corpi
nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.**

Tutti rispondono: **Amen**

Oppure:

**Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio,
onore e gloria nei secoli dei secoli.**

Tutti rispondono: **Amen.**

CAPITOLO SECONDO

RITO DELLAPROFESSIONE TEMPORANEA

Il Rito della professione temporanea abitualmente si compie nell'aula capitolare; per una ragione plausibile può avvenire in chiesa, sia durante una delle Ore dell'Ufficio divino sia durante la Messa.

Radunatisi i fratelli nell'aula capitolare e detto il versetto "**L'aiuto divino rimanga sempre con noi**" o un altro, il novizio viene in mezzo, si prostra, s'inginocchia o s'inchina, e l'Abate gli rivolge la seguente domanda con queste parole o altre simili :

Che cosa chiedi?

Risponde:

La misericordia di Dio e dell'Ordine

Oppure con parole simili, per esempio:

Io, frà N. ti chiedo umilmente, Padre, di potermi consacrare a Dio e al suo regno con la professione religiosa in questa famiglia N., (o della Congregazione N.) dell'Ordine Cistercense.

L'Abate e i fratelli rispondono:

Rendiamo grazie a Dio (o in altro modo adatto)

Dopo la lettura di un testo adatto della Regola e la sua esortazione, l'Abate interroga il novizio sulle sue disposizioni. A tal fine gli può rivolgere delle domande precise con queste o simili parole.

Fratello carissimo, tu sei già consacrato a Dio mediante il Battesimo: vuoi essere unito più strettamente a lui con il nuovo e speciale titolo della professione religiosa?

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio

Oppure:

Fratello, vuoi promettere obbedienza, stabilità in questa comunità e conversione dei costumi, per seguire Cristo nella via della perfezione evangelica?

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio

Vuoi tendere con costanza e fermezza per la via stretta e angusta che la Regola indica a quell'amore di Dio e del prossimo che quand'è perfetto scaccia il timore e viene riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo?

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio

Nei monasteri integralmente dediti alla vita contemplativa è opportuno che l'Abate aggiunga:

Vuoi cercare veramente Dio nella solitudine e nel silenzio, lungo il cammino della preghiera, nel lavoro nascosto e nella "lectio divina", in gioiosa penitenza e comunione fraterna?

Il candidato risponde:

Sì, Padre, purché mi aiutino le vostre preghiere e la grazia di Dio.

L'Abate:

Dio, che ha iniziato in te l'opera sua, la porti a compimento.

E tutti rispondono:

Amen

Dopodiché il novizio emette la professione secondo uno dei modi seguenti:
o legge la cedola da lui scritta secondo la formula delle Costituzioni ovvero, se nelle Costituzioni tale formula manca, secondo la formula seguente:

Io, frà N.N., prometto stabilità, conversione dei costumi e obbedienza secondo la Regola di san Benedetto abate a norma delle Costituzioni (o: per tre anni, o: per un anno), davanti a Dio e a tutti i suoi santi (di cui qui sono le reliquie), in questo luogo* denominato N., (o: della Congregazione) dell'Ordine Cistercense costruito in onore della Beatissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria, alla presenza di Dom N.N., Abate (o: Priore) dello stesso monastero.

Poi la firma e la consegna all'Abate

*Quando la professione viene emessa per un altro monastero, si dice:

Per quel luogo

** Se la professione viene ricevuta da un commissario dell'Abate (del Priore), si dice:

Alla presenza di Dom N.N., a questo fine commissario di Dom N.N., Abate (Priore) di quel monastero.

O si inginocchia davanti all'Abate e (con le mani giunte tra le sue) dice:

Padre, ti prometto obbedienza secondo la Regola di san Benedetto a norma delle Costituzioni (o: per tre anni, o: per un anno).

In entrambi i casi l'Abate dice:

Il Signore ti dia perseveranza.

E tutti rispondono:

Amen

Poi l'Abate bacia il neoprofesso

L'Abate si alza e dice:

Preghiamo

Il neoprofesso si inginocchia nel mezzo.

Dopo che tutti hanno pregato brevemente in silenzio, l'Abate soggiunge:

O Dio, tu hai convertito il tuo servo N. dalla vanità del mondo e lo infiammi per il premio che ci chiami a ricevere lassù: discendi nel suo cuore ed effondivi la grazia di perseverare in te. Munito così della protezione della tua grazia, adempia quanto per tuo dono ha promesso, ed esercitando la sua professione raggiunga ciò che ti sei degnato di promettere a quanti perseverano in te. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

**Guarda, Signore, questo tuo servo N.
che oggi con la professione di vita monastica
sotto la Regola di san Benedetto**

**si vuole consacrare a te.
Nella tua misericordia
fà che la sua vita glorifichi il tuo nome
e cooperi al mistero della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Accogli, Signore, le nostre preghiere
e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa,
effondi lo Spirito Santo su questo servo N.,
perché ciò che oggi promette con la prima professione
sia confermato da tutta la sua vita.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen.

Dopo la professione, l'Abate, aiutato dal maestro dei novizi riveste il neoprofesso dell'abito proprio dell'Ordine senza dir nulla. Nel frattempo si può cantare l'antifona:

**Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza,
perché questa è la generazione che cerca il Signore.**

Oppure:

**Ecco la generazione che cerca il Signore,
che cerca il tuo volto, o Dio di Giacobbe.**

con il Salmo 23 o un altro canto adatto.

Terminato il canto, dove c'è la consuetudine, l'Abate consegna al neoprofesso la santa Regola con queste parole o con altre simili:

**Ricevi, fratello, la Regola del nostro santo Padre Benedetto;
osservalo fedelmente,
per giungere alla perfetta carità.**

Il neoprofesso risponde: **Amen** e, ricevuto il libro, ritorna al suo posto tra i fratelli.

Infine l'Abate dice il versetto o la benedizione, così per esempio:

**V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R. Egli ha fatto cielo e terra.**

Oppure:

**V. Benediciamo il Signore.
R. Rendiamo grazie a Dio.**

Oppure:

**Il Signore guidi i nostri cuori e i nostri corpi
nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.**

R. Amen.

Oppure:

**Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio,
onore e gloria nei secoli dei secoli.**

R. Amen.

12. Se la professione temporanea, di cui luogo proprio è il Capitolo, avviene qualche volta durante un'Ora dell'Ufficio divino o durante la Messa, il rito si svolge come segue.

Alle Lodi mattutine o ai Vespri si ha una lettura lunga della Sacra Scrittura, scelta tra quelle proposte per la Messa rituale "Nel giorno della prima professione religiosa". Dopo questa lettura, o durante la Messa dopo il Vangelo, il novizio fa la domanda come sopra al numero 8 e quindi siede durante l'allocuzione o l'omelia. Terminata questa, il candidato si alza in piedi e inizia il dialogo tra lui e l'Abate. Poi legge la formula della professione e tutto si svolge come sopra ai numeri 9-13, rimandando però la benedizione alla fine della celebrazione.

Si dovrà porre la massima attenzione perché nei riti non nasca una qualche confusione con la professione solenne, che ora verrà descritta nel Capitolo III.

CAPITOLO TERZO

RITO DELLA PROFESSIONE SOLENNE

E DELLA BENEDIZIONE O CONSACRAZIONE DI UN MONACO

Per celebrare il rito della professione in cui un fratello si consacra in perpetuo solennemente a Dio, si preferisca la domenica o una solennità del Signore, della beata Vergine Maria o di Santi che si distinsero nella vita monastica.

Il rito della professione solenne non si può unire agli altri riti di professione.

Dove c'è la consuetudine, fatta in Capitolo al solito modo la domanda, dopo l'allocuzione dell'Abate, il candidato in ginocchio davanti a lui pronunzia la cosiddetta professione regolare d'obbedienza, come segue:

Il candidato si prostra, s'inginocchia o s'inchina, e l'Abate gli domanda:

Che cosa chiedi?

Risponde:

La misericordia di Dio e dell'Ordine.

Dopo l'esortazione, l'Abate l'interroga di nuovo per conoscere le sue disposizioni. Il candidato risponde di volersi impegnare in tutto, quindi s'inginocchia davanti all'Abate e (con le mani giunte tra le sue) dice:

**Padre,
prometto a te e ai tuoi legittimi successori
obbedienza secondo la Regola di san Benedetto
fino alla morte.**

E l'Abate:

Il Signore ti dia la vita eterna.

E tutti gli altri rispondono:

Amen.

Poi l'Abate lo bacia.

La professione solenne con la benedizione o consacrazione di un monaco si compie durante la Messa, perché si veda che la professione monastica ha nella Chiesa carattere pubblico. Sacerdote celebrante è l'Abate del monastero. Tutta l'azione liturgica sia celebrata con una conveniente solennità, come è richiesto dalla natura del rito, mantenendo quella nobile sobrietà che si addice all'umiltà e semplicità del nostro Ordine.

E' opportuno dire la Messa rituale "Nel giorno della professione perpetua", per la quale si usano le vesti sacre di colore bianco. Se però ricorre una solennità o una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, si dice la Messa del giorno con la possibilità di usare i formulari propri nella Prece eucaristica e nella benedizione finale.

Nella Liturgia della Parola, le letture si possono prendere o dalla Messa del giorno o dai testi proposti nel Lezionario, secondo quanto recita l'Introduzione ai nn. 9-10.

Tutto sia disposto in modo che tutti possano vedere comodamente lo svolgimento di tutta l'azione liturgica.

DOMANDA

Proclamato il Vangelo, tutti siedono, mentre il candidato viene condotto davanti all'Abate e in piedi fa la sua domanda.

L'Abate lo interroga con queste parole o con altre simili:

Cosa chiedi?

Risponde con queste parole o con altre simili:

La misericordia di Dio e dell'Ordine.

Oppure:

**Chiamato dallo Spirito Santo
a seguire Cristo nella vita monastica,
ho appreso nella vostra comunità
come si cerca veramente Dio
sia nella comunione fraterna che nella preghiera.
Oggi, dopo aver riflettuto a lungo,
desiderando abbracciare la vostra vita
ti chiedo umilmente, Padre,
di poter fare la professione perpetua
a lode di Dio e a servizio della Chiesa.**

Allora l'Abate, a meno che non ritenga di fare diversamente, seduto con (mitra e) pastorale, tiene l'omelia, e anche il candidato siede.

INTERROGAZIONI

Dopo l'omelia, l'Abate può ancora interrogare il candidato in forma breve, dicendo:

**Fratello, vuoi seguire Cristo sotto la guida del Vangelo
per la via stretta e angusta che la tradizione dell'Ordine indica,
promettendo stabilità, conversione dei tuoi costumi e obbedienza
secondo la Regola del nostro santo Padre Benedetto?**

Il candidato risponde:

**Sì, Padre,
purché mi aiutino le vostre preghiere e la grazia di Dio.**

Allora l'Abate soggiunge:

**Dio, che ha iniziato in te l'opera sua,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.**

Tutti rispondono:

Amen.

Oppure l'Abate lo può anche interrogare in questa forma più ampia:

**Fratello carissimo,
tu sei già morto al peccato e consacrato a Dio mediante il Battesimo:
vuoi ora consacrarti più intimamente a lui
con il titolo della professione perpetua?**

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio.

L'Abate:

Fratello, vuoi seguire Cristo sotto la guida del Vangelo per la via stretta e angusta che la tradizione dell'Ordine indica, promettendo stabilità, conversione dei tuoi costumi e obbedienza secondo la Regola del nostro santo Padre Benedetto?

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio.

L'Abate:

Vuoi, con la grazia dello Spirito Santo, tendere con costanza e fermezza a quell'amore di Dio e del prossimo che quando è perfetto scaccia il timore?

Il candidato risponde:

Sì, lo voglio.

Nei monasteri integralmente consacrati alla vita contemplativa è opportuno che l'Abate aggiunga :

Vuoi attendere a Dio solo nella solitudine e nel silenzio, nella preghiera assidua e nella penitenza generosa, nelle buone opere e nell'umile fatica quotidiana?

Il candidato risponde:

Sì, Padre, purché mi aiutino le vostre preghiere e la grazia di Dio.

Allora l'Abate soggiunge:

Dio che ha iniziato in te l'opera sua, la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Tutti rispondono:

Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Poi l'Abate invita alla preghiera, dicendo:

**Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio Padre onnipotente,
perché effonda generosamente la grazia della sua benedizione**

**su questo suo servo, il nostro fratello N.,
che ha chiamato a seguire Cristo
nella perfezione evangelica,
e lo confermi amorevolmente nel suo proposito.**

Detto questo tutti pregano in silenzio o cantano le litanie seguenti.

Se si cantano le litanie, all'invito del diacono "**Inginocchiamoci**", subito tutti s'inginocchiano; ma nel tempo pasquale e nelle domeniche così come nelle solennità o feste, quell'invito del diacono si omette e tutti, eccetto il candidato che s'inginocchia, rimangono in piedi.

I cantori intonano le litanie proprie del rito della professione religiosa mentre tutti gli altri rispondono. In queste litanie una delle due invocazioni contrassegnate dalla medesima lettera o qualche altra invocazione si può omettere. Invece, al posto adatto si possono inserire le invocazioni di quei santi che sono particolarmente venerati nel monastero; inoltre si possono inserire anche altre invocazioni.

Signore pietà

Oppure:

Kyrie, eléison

Cristo, pietà

Oppure:

Christe, eléison

Signore, pietà

Oppure:

Kyrie, eléison

Signore pietà

Oppure:

Kyrie, eléison

Cristo pietà

Oppure:

Christe, eléison

Signore, pietà

Oppure:

Kyrie, eléison

Santa Maria , Madre di Dio

San Michele

Voi tutti santi Angeli di Dio

San Giovanni Battista

San Giuseppe

Santi Pietro e Paolo

San Giovanni

Santa Maria Maddalena

Santi Stefano e Lorenzo

Sant'Agnese

San Basilio

Sant'Agostino

San Benedetto

Santi Roberto, Alberico e Stefano

San Bernardo

Santi Francesco e Domenico

Sant'Ignazio di Loyola

San Vincenzo de' Paoli

San Giovanni Bosco

Santa Scolastica

Santa Lutgarda

Santa Caterina da Siena

Santa Teresa di Gesù

Beata Maria Gabriella

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

pregate per noi

pregate per noi

prega per noi

pregate per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

prega per noi

Voi tutti santi e sante di Dio

pregate per noi

**Sii misericordioso
Da ogni male
Da ogni peccato
Dalla morte eterna**

**liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore**

**Per la tua incarnazione
Per la tua morte e risurrezione
Per l'effusione dello Spirito Santo**

**liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore**

Noi peccatori

ti preghiamo, ascoltaci

**a. Perché tu doni alla santa Chiesa
una vita sempre più feconda,
con l'offerta e l'apostolato del tuo servo**

ti preghiamo ascoltaci

**oppure Perché tu accresca nel tuo servo il nostro Papa N.
e in tutti gli altri Vescovi
i doni dello Spirito Santo**

ti preghiamo, ascoltaci

**b. Perché tu illumini e guidi
la vita e l'opera dei religiosi
a beneficio di tutta l'umana famiglia**

ti preghiamo, ascoltaci

**oppure Perché tu conduca tutti gli uomini
a realizzare pienamente la vita cristiana**

ti preghiamo, ascoltaci

**c. Perché tu aiuti le famiglie religiose
a vivere nella carità di Cristo
secondo l'esempio dei loro fondatori**

ti preghiamo, ascoltaci

**oppure Perché tu unisca più intimamente
all'opera redentrice del tuo Figlio
coloro che professano i consigli evangelici**

ti preghiamo, ascoltaci

**d. Perché tu riempi
della tua presenza e consolazione
il nostro monastero e quanti vi abitano**

ti preghiamo, ascoltaci

**oppure Perché tu ci insegni
l'osservanza della Regola**

ti preghiamo, ascoltaci

**Perché tu ricompensi
con la pienezza delle tue benedizioni
i genitori che hanno offerto a te il loro figlio**

ti preghiamo, ascoltaci

**oppure Perché tu renda sempre più conforme a Cristo
Primogenito tra molti fratelli,**

	questo tuo servo	ti preghiamo, ascoltaci
oppure	Perché tu doni a questo tuo servo la virtù della perseveranza	ti preghiamo, ascoltaci
oppure	Perché tu benedica e santifichi il tuo servo nostro fratello in questa scuola del tuo servizio	ti preghiamo, ascoltaci
	Gesù, Figlio del Dio vivo	ti preghiamo, ascoltaci
	Cristo, ascoltaci Cristo, esaudiscici	Cristo, ascoltaci Cristo, esaudiscici

24. Dopo la preghiera fatta in silenzio o dopo le litanie, l'Abate si alza e, con le braccia allargate dice:

**Accogli, Signore, le invocazioni del tuo popolo
e con la tua grazia prepara questo tuo servo, il nostro fratello N.,
perché il fuoco dello Spirito Santo
ne purifichi il cuore che dev'essere consacrato a te,
da ogni macchia di peccato
e lo infiammi del più intenso ardore di carità.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono: **Amen**

(E all'invito del diacono : **Alzatevi**, si alzano).

PROFESSIONE

L'Abate siede con (mitra e) pastorale. Il candidato legge la cedola da lui scritta secondo la formula delle Costituzioni ovvero, se nelle Costituzioni tale formula manca, secondo la formula seguente:

**Io, frà N.N.,
prometto stabilità, conversione dei costumi e obbedienza fino alla morte
secondo la Regola di san Benedetto abate
(e le Costituzioni della Congregazione N.)
davanti a Dio e a tutti i suoi santi
(di cui qui ci sono le reliquie),
in questo luogo * denominato N.,
dell'Ordine Cistercense
costruito in onore
della Beatissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria,
alla presenza di Dom N.N.,
Abate (Priore) dello stesso monastero.**

*Quando la professione viene emessa per un altro monastero si dice : per quel luogo.

** Se la professione viene ricevuta da un commissario dell'Abate (del Priore), si dice: alla presenza di Dom

N.N., a questo fine commissario di Dom N.N., Abate (Priore) di quel monastero.

Quindi il neoprofesso si reca all'altare, vi depone la cedola di professione e la firma sull'altare stesso, lo bacia e ritorna nel mezzo.

Lì, stando in piedi, canta per tre volte questo versetto:

**Accogliami, o Signore, secondo la tua parola
e avrò la vita;
non deludermi nella mia speranza.**

La comunità ripete per tre volte lo stesso versetto, e l'ultima volta aggiunge il "Gloria al Padre".

SOLENNE BENEDIZIONE E CONSACRAZIONE DEL NEOPROFESSO

Quindi il neoprofesso s'inginocchia ai piedi dell'Abate e di tutti i fratelli professi solenni, dicendo a ciascuno:

Prega per me, Padre (fratello).

Essi lo abbracciano e gli rispondono con queste o simili parole:

Il Signore sia con te.

Oppure:

Il Signore vegli su di te, quando esci e quando entri.

Dopodiché ritorna davanti all'Abate e si prostra a terra con tutto il corpo. Intanto i due cori stando in piedi cantano il salmo 50 "Pietà di me, o Dio" o un altro salmo o un canto adatto al momento.

Questo rito però si omette quando sembri più opportuno prima rivestire il neoprofesso della cocolla e poi scambiare con lui l'abbraccio di pace (vedi sotto n° 33).

Mentre il neoprofesso resta prostrato a terra con tutto il corpo, terminato il canto, l'Abate depone il pastorale (e la mitra) e in piedi, stendendo le mani sul professo stesso, dice la preghiera di benedizione usando uno dei seguenti formulari.

Le espressioni chiuse tra parentesi, secondo l'opportunità, si possono omettere.

**Dio, Padre di misericordia,
per mezzo del Figlio a te coeterno tu hai creato tutte le cose
e nel mistero della sua Incarnazione
hai voluto rinnovare l'universo deturpato dal peccato:
concedi ora, ti preghiamo, che la grazia del Redentore
si posi con bontà su questo tuo servo
che rinunzia al mondo.
Trasformato così nell'intimo,
deponga l'uomo vecchio con la sua condotta**

**e s'allieti di rivestire il nuovo,
che è stato creato secondo Dio.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:
Amen.

**Signore Gesù Cristo,
tu sei la via senza la quale nessuno può arrivare al Padre:
noi chiediamo perciò alla tua infinita misericordia
di guidare questo tuo servo,
affrancato dalle passioni terrene,
lungo il cammino della disciplina monastica.
A te è piaciuto chiamare i peccatori, invitandoli:
“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò”;
valga questo tuo invito
a fargli deporre il peso dei suoi peccati
e gustare quanto tu sei soave,
per trovare in te vita e vigore.
Come hai dichiarato delle tue pecore,
riconoscilo tra esse
ed egli conosca te;
non segua altri, ma te,
né ascolti altre voci, ma la tua, che proclama:
“Se uno mi vuol servire, mi segua”.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Tutti rispondono:
Amen.

**O Santo Spirito,
che ti sei rivelato agli uomini Dio e Signore,
tu spiri dove vuoi:
concedi anche a questo tuo servo
nella tua immensa bontà
la generosità della dedizione.
Creato dalla tua sapienza,
lo guidi la tua provvidenza,
e la tua unzione gl'insegna tutto.
Per l'intercessione di san Benedetto,
che hai voluto sommo legislatore di questa santa istituzione,
(e degli altri santi cui ricorre per aiuto),
convertilo radicalmente dalle illusioni del mondo.
Tu, che sei la remissione di tutti i peccati,
scioglilo dai lacci gravosi dell'empietà
e rendilo sempre più ardente
nell'adempiere questo santo proposito.
Nelle tribolazioni e nelle prove
trovi il sollievo della tua consolazione che non viene mai meno.
Santamente stabilito, mediante la vera umiltà e obbedienza,
nella carità fraterna,
quanto per dono tuo ha promesso
sappia attuarlo con gioiosa perseveranza.**

**Degnati di concederglielo tu,
che con Dio Padre e il suo unico Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
sei Dio, e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.**

Tutti rispondono:
Amen.

Oppure:

**O Dio, principio e fonte di ogni santità,
tu hai tanto amato gli uomini
da renderli partecipi della tua vita divina
e nella tua misericordia non hai voluto
che il peccato di Adamo e le iniquità del mondo
estingessero questo disegno del tuo amore.**

**Già agli inizi della storia
ci hai dato in Abele il giusto
un modello di vita innocente
e nella tua provvidenza,
attraverso i secoli,
hai suscitato dalla stirpe del popolo
uomini santi e donne di eminenti virtù:
splende fra tutti la figlia di Sion,
la beata Vergine Maria.
Dal suo grembo verginale venne alla luce
il tuo Verbo fatto uomo per la salvezza del mondo,
Gesù Cristo nostro Signore.
Splendore della tua santità, o Padre,
egli si fece povero per arricchirci
e prese l'aspetto di servo
per restituirci alla libertà;
nel suo mistero pasquale
ha redento il mondo con immenso amore,
ha santificato la Chiesa
e l'ha resa partecipe dei doni dello Spirito Santo.
E tu, o Padre, con la voce misteriosa dello stesso Spirito
hai attratto innumerevoli figli
a seguire Gesù Cristo Signore
e a lasciare ogni cosa per aderire generosamente a te
in un eterno patto d'amore
e dedicarsi al servizio dei fratelli.**

**Guarda, o Padre, questo tuo eletto;
infondi in lui lo Spirito di santità,
perché possa adempiere con il tuo aiuto
ciò che per tuo dono ha promesso con gioia.
Contempi sempre il divino Maestro
e al suo esempio conformi la propria vita.**

**(Risplenda in lui una perfetta castità,
un'obbedienza generosa,
una povertà vissuta con letizia evangelica.**

**Ti piaccia per l'umiltà, o Padre,
ti serva docilmente,
aderisca a te con tutto il cuore.
Sia paziente nelle prove,
saldo nella fede,
lieto nella speranza,
operoso nell'amore).**

**La sua vita a te consacrata edifichi la Chiesa,
promuova la salvezza del mondo
e appaia come segno luminoso dei beni futuri.
Sii tu per lui, Padre santo,
il sostegno e la guida
e quando comparirà davanti al tuo Figlio,
sii tu la vera ricompensa
e allora godrà di essere stato fedele
alla sua consacrazione;
confermato nel tuo amore,
canterà a te la lode perenne
nell'assemblea dei santi.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:
Amen

Oppure:

**O Dio, per tuo dono fiorisce la santità nella Chiesa:
a te la lode da ogni creatura.
All'inizio dei tempi
tu hai creato un mondo bello e felice
e quando fu sconvolto dal peccato di Adamo,
tu gli hai dato la promessa
di un nuovo cielo e di una nuova terra.**

**Tu hai affidato la terra all'uomo
perché la fecondasse col proprio lavoro
e attraverso le vie del mondo
dirigesse i suoi passi alla città del cielo.
Ai tuoi figli che mediante il Battesimo
hai riunito nella Chiesa,
tu distribuisce una grande varietà di carismi,
perché alcuni ti servano nella santità del matrimonio
e altri, rinunciando alle nozze per il regno dei cieli,
condividano tutti i loro beni con i fratelli
e uniti nella carità
diventino un cuore solo
e offrano un'immagine della comunità celeste.**

**Ti preghiamo umilmente, o Padre:
manda il tuo Spirito su questo tuo figlio,
che ha aderito con fede alla parola di Cristo.**

**Rafforza il suo proposito
E fa' che ispiri tutta la sua vita al Vangelo.
Ravviva in lui l'amore fraterno
e la sollecitudine per tutti gli uomini,
perché diventino segno e testimonianza
che tu sei l'unico vero Dio
e ami tutti gli uomini con amore infinito.
Fa' che sostenga con coraggio le prove della vita,
riceva fin d'ora il centuplo che hai promesso
e poi la ricompensa senza fine.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:
Amen.

CONSEGNA DELLA COCOLLA

Terminata la benedizione, il neoprofesso si alza e si avvicina all'Abate, che gli toglie la cappa e lo riveste della cocolla, in silenzio oppure con queste o simili formule:

**Il Signore ti rivesta dell'uomo nuovo,
creato secondo Dio
nella giustizia e nella santità vera;
e il gesto che io compio esteriormente
sia realtà nel tuo intimo
per dono dello Spirito Santo.**

Oppure:

**Adesso il nostro fratello N.
viene rivestito con quel tipo di abito
che i santi Padri hanno prescritto di portare
a coloro che rinunziano al mondo,
in segno d'innocenza o d'umiltà.
Poiché il Figlio di Dio ha voluto rivestire la nostra natura mortale,
conceda al nostro fratello di rivestirsi di lui stesso,
Gesù Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen.

Dove c'è la consuetudine e sembra più opportuno (cfr. sopra, n° 30), l'Abate e i fratelli adesso scambiano con il neoprofesso l'abbraccio di pace. Intanto si canta l'antifona seguente con il salmo 132 o un altro canto adatto:

**Quant'è buono, e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme.**

Terminati questi riti, il neoprofesso si mette al suo posto in coro, mentre l'Abate ritorna alla sede o all'altare e la Messa continua. Il "Credo" si dice secondo le rubriche. La Preghiera universale o dei fedeli si omette se si sono cantate le litanie.

Nella Preghiera eucaristica è opportuno il ricordo del neoprofesso secondo le formule del Messale per la Messa "Nel giorno della professione perpetua". Terminata l'orazione dopo la comunione, prima del rito di congedo l'Abate può impartire al neoprofesso la benedizione con una delle formule a scelta offerte dal Messale per la suddetta Messa.

Dopo il congedo l'Abate prende dall'altare il documento della professione e lo porta come si conviene in sacrestia, dove lo consegna da custodire al segretario.

Quindi si redige l'atto di professione nell'apposito registro, indicandone con esattezza giorno, mese e anno. Lo firmano per primo l'Abate, in secondo luogo il neoprofesso, in terzo luogo i testimoni. La stessa cosa sotto la firma del foglio da cui il fratello ha letto la formula di professione. Poi l'Abate informa dell'avvenuta professione solenne il parroco del luogo dove il neoprofesso ha ricevuto il Battesimo.

CAPITOLO QUARTO

RITO D'UNA NUOVA STABILITA'

Quando un monaco passa da un monastero "sui iuris" a un altro monastero "sui iuris" del nostro Ordine, o dalla Famiglia Benedettina viene da noi, osservate le clausole del Diritto, il rito si svolge come segue.

Dove c'è la consuetudine, prima ha luogo la domanda e la promessa d'obbedienza in Capitolo. Il candidato che ha compiuto la prova si prostra, s'inginocchia o s'inchina e l'Abate lo interroga:

Che cosa chiedi?

Risponde:

La misericordia di Dio e vostra.

Dopo che gli è stato detto di alzarsi e ha ascoltato l'esortazione, s'inginocchia davanti all'Abate e (con le mani giunte tra le sue) dice:

**Padre,
prometto a te e ai tuoi legittimi successori
obbedienza secondo la Regola di san Benedetto
fino alla morte.**

E l'Abate:

Il Signore ti dia la vita eterna.

E tutti rispondono:

Amen.

Poi l'Abate lo bacia.

E' opportuno che in questa occasione la Messa sia celebrata dall'Abate. Dopo il Vangelo e l'omelia tutti si al-

zano e il candidato si reca davanti all'altare dove legge la cedola della sua nuova stabilità, come segue:

**Io, fra' N.N.,
monaco (o: converso)
(o: della Congregazione N.) dell'Ordine Cistercense
prometto stabilità
secondo la Regola di san Benedetto abate,
davanti a Dio e a tutti i suoi santi
(di cui qui ci sono le reliquie),
in questo luogo * denominato N.,
(dello stesso) Ordine (...),
alla presenza di Dom N.N.,
Abate (Priore) dello stesso monastero.**

Se il religioso che ha compiuto la prova proviene dall'Ordine monastico benedettino, dice:

**Io, fra' N.N.,
monaco dell'Ordine di san Benedetto,
prometto stabilità
secondo la Regola dello stesso san Benedetto abate,
davanti a Dio e a tutti i suoi santi
(di cui qui ci sono le reliquie),
in questo luogo * denominato N.,
(o: della Congregazione N.) dell'Ordine Cistercense
alla presenza di Dom N.N.,
Abate (Priore) dello stesso monastero.**

* Se la nuova stabilità viene promessa per un altro monastero, si dice:

per quel luogo...

** Se la nuova stabilità viene ricevuta da un commissario dell'Abate (del Priore), si dice:

**alla presenza di Dom N.N., a questo fine commissario di Dom N.N., Abate (Priore) di
quel monastero.**

Dopo aver letto la cedola, la firma e la consegna all'Abate.

Quindi l'Abate e i fratelli della Comunità scambiano con il nuovo stabilito l'abbraccio di pace. Intanto il coro può cantare "**Dov'è carità e amore, qui c'è Dio**", o il salmo 132 "**Ecco quanto è buono**", o un altro canto adatto. Finito questo, il monaco ritorna al suo posto e l'Abate continua la Messa.

L'atto viene quindi registrato come di consueto, e se ne redige il documento, che dev'essere firmato dal Superiore, dal nuovo stabilito e dai testimoni. Una copia autentica di questo documento va inviata quanto prima al monastero da cui il monaco che ha fatto la nuova stabilità proviene.

APPENDICE

RITO FACOLTATIVO

PER IL VENTICINQUESIMO E CINQUANTESIMO

DI PROFESSIONE

1. Nell'Ordine Cistercense lungo il corso dei secoli è invalsa la consuetudine di celebrare nel cinquantenario anniversario di professione monastica un "giubileo"; consuetudine che attualmente viene estesa in alcuni monasteri anche al venticinquesimo.

Oltre alle orazioni proprie del Messale, sono state riprese per queste celebrazioni alcune modalità tradizionali che qui vengono descritte.

IL FORMULARIO DELLA MESSA

La Messa propria si può dire tutti i giorni, fatta eccezione per le domeniche, le solennità e feste, come pure le ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre inclusi, il mercoledì delle Ceneri e tutta la Settimana Santa.

Le antifone d'ingresso e alla comunione si prendono, secondo l'opportunità, da una delle tre Messe per la Professione religiosa.

Si può cantare l'inno "Gloria in excelsis", secondo la norma n° 31 dei "Principi e norme per l'uso del Messale Romano".

Tanto la colletta che le orazioni sulle offerte e dopo la comunione sono proprie della celebrazione nel Messale. Si possono scegliere le letture, il salmo responsoriale e il canto al vangelo secondo la norma n° 320 dei "Principi e norme per l'uso del Messale Romano", specialmente fra i testi che si trovano nel Lezionario per la professione religiosa.

Nella Preghiera universale o dei fedeli possono trovar posto parecchie intenzioni riguardanti l'anniversario di professione, secondo la norma n° 45 dei "Principi e norme per l'uso del Messale Romano".

Nella Preghiera eucaristica si può usare il Prefazio proprio come nel giorno della professione religiosa.

PER IL VENTICINQUESIMO DI PROFESSIONE

Dopo il Vangelo della Messa e l'omelia, il fratello può recarsi ai piedi del presbiterio mentre tutti si alzano, e rivolti all'altare dire:

Io, fra' N:N:,

**rinnovo la santa professione
che ho emesso venticinque anni fa,
e prometto stabilità, conversione dei costumi e obbedienza fino alla morte
secondo la Regola di san Benedetto abate.**

L'Abate dice al Giubilario:

Il Signore ti dia perseveranza

Tutti rispondono:

Amen

E l'Abate scambia con il Giubilario l'abbraccio di pace.

L'Abate può far seguire subito una delle seguenti orazioni:

**Signore Gesù Cristo,
tu sei la vera via che conduce al Padre
e nella tua misericordia hai fatto sì
che questo tuo discepolo, il nostro fratello, N.,
ti servisse per venticinque anni nella vita monastica
come il vero Re:
per la tua bontà
ti preghiamo ora di benedirlo
e rinnovarlo nell'intimo del suo essere
perché radicato nel tuo amore,
per l'intercessione del nostro Santo Padre Benedetto,
corra per la via dei tuoi comandamenti con cuore dilatato,
così da raggiungere un giorno, sotto la tua guida,
il porto dell'eterna salvezza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Oppure:

**Guarda con bontà, o Signore, questo tuo figlio,
il nostro fratello N.,
che nella tua provvidenza
hai chiamato alla perfezione evangelica;
fa' che prosegua con generosa e costante dedizione
il cammino intrapreso con tanto entusiasmo.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen

O, se sembra più opportuno, nella Preghiera universale o dei fedeli, senza mai tralasciare
Del tutto le intenzioni universali, si può dare più spazio a quella votiva della celebrazione in atto; e la medesima
Preghiera universale si può concludere con l'orazione sopra riportata, usando gli adattamenti necessari.

PER IL CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE O GIUBILEO

Dopo il Vangelo, il Giubilario si reca, o da due anziani della Comunità viene condotto, davanti all'Abate, che siede con (mitra e) il pastorale. Intanto il coro può cantare un'antifona come la seguente:

**Conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi,
dal tuo tempio santo, dalla tua Gerusalemme.**

L'Abate gli domanda:

Che cosa chiedi?

Il Giubilario risponde:

La misericordia di Dio e la Grazia del giubileo

Dopo l'omelia, l'Abate gli rivolge alcune parole di esortazione, a cui il Giubilario risponde con queste o con altre simili:

Confido nel Signore

Poi l'Abate dice:

**Se persevererai sino alla fine,
sarai salvato.**

Il Giubilario, restando in piedi rivolto all'altare, rinnova la professione:

**Io, fra' N.N.,
cinquant'anni fa
ho promesso stabilità, conversione dei costumi e obbedienza
secondo la Regola di san Benedetto abate,
alla presenza di Dom N.N., allora Abate (Priore) di N.
Oggi confermo questa mia santa professione,
con gratitudine e gioia quanto al passato,
con umile fiducia quanto al futuro,
affidandomi alla misericordia di Dio e alla preghiera dei fratelli.**

L'Abate gli dice:

Il Signore ti dia la vita eterna.

Oppure:

**E io, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo,
ti prometto la vita eterna.**

Allora il Giubilario può cantare per tre volte questo versetto:

**Accoglimi, o Signore, secondo la tua parola
e avrò la vita;**

non deludermi nella mia speranza.

La comunità ripete per tre volte lo stesso versetto, e l'ultima volta aggiunge il "Gloria al Padre".

L'Abate depone il pastorale (e la mitra), si alza e, a mani giunte, invita alla preghiera, dicendo:

**Fratelli carissimi,
preghiamo il Signore
per il suo servo, il nostro fratello N.,
di condurlo incolume nella sua misericordia
al porto agognato.**

Dopo che tutti hanno pregato in silenzio, l'Abate, allargando le braccia, dice una delle seguenti orazioni:

**Dio onnipotente e misericordioso,
che entro il ciclo quinquantesimo
hai mirabilmente racchiuso i grandi misteri della salvezza
e con l'effusione dello Spirito Paraclito
hai accordato ai tuoi ai tuoi fedeli la piena remissione dei peccati,
concedi, ti preghiamo, a questo tuo servo, il nostro fratello N.,
l'abbondanza della tua grazia
perché, arrivato per tuo dono al traguardo dei cinquant'anni,
si allieti della tua misericordia
e perseverando generosamente in questo santo proposito di vita,
ti serva sempre con amore,
progredendo di bene in meglio
fino a raggiungere le più alte vette di virtù;
finché, terminata la buona battaglia in questa vita,
possa ottenere, con immensa gioia,
il premio e la corona dell'eterna felicità da te promessa.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Dio d'immensa bontà e misericordia,
che hai ordinato agli antichi nel deserto
di celebrare al tempo stabilito il giubileo e condonare tutti i debiti,
e hai inviato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri
e predicare un anno di grazia,
concedi, ti preghiamo, a questo tuo servo, il nostro fratello N.,
di perseverare nell'osservanza dei tuoi comandamenti e della Regola
come nella corsa della sua gara
perché, con l'aiuto della tua grazia,
meriti di ottenere la gioia della celeste Gerusalemme
e il giubilo della gloria eterna.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Padre clementissimo,
origine e fonte di ogni bene,
che secondo l'arcano simbolo del numero quinquantesimo
hai consegnato la legge al tuo popolo di elezione**

**il cinquantesimo giorno
dopo l'uscita dalla terra di schiavitù,
e di nuovo, con l'effusione dello Spirito Santo,
hai impresso nel cuore dei fedeli la legge della grazia
il cinquantesimo giorno
dopo la risurrezione del tuo Unigenito,
il Salvatore nostro Gesù Cristo,
noi ti preghiamo umilmente
di guardare con bontà a questo tuo servo, il nostro fratello N.,
che ha perseverato nel tuo santo servizio lo stesso numero di anni,
perché, nella sottomissione alla tua santa legge,
si allieti di ricevere la grazia dello Spirito Santo
e in essa rimanere sino alla morte.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen.

Poi l'Abate può porgere (se non sembra più opportuno farlo prima del rito di congedo) al Giubilario in ginocchio il bastone della vecchiaia, dicendo:

**Ricevi questo bastone,
simbolo della Croce di Cristo,
d'ora in poi te ne potrai servire
non tanto per ristorare le forze del corpo,
quanto per ottenere spirituale vigore
da Gesù Cristo nostro Salvatore,
che con il Vangelo ci ha chiamati a sé, dicendo:
"Venite a me,
voi tutti, che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò".
Egli è benedetto nei secoli.**

Il Giubilario risponde:

Amen.

Allora, se si ritiene opportuno e lo si può fare convenientemente, l'Abate e tutti coloro che si trovano in coro scambiano con il Giubilario l'abbraccio di pace. Intanto si canta l'antifona per esempio "**Acclamate a Dio da tutta la terra**" con il Salmo 99, oppure 65 o 132, o un altro canto adatto.

L'Abate continua come al solito la celebrazione della Messa, con il "Credo" secondo le rubriche e opportunamente con la Preghiera universale o dei fedeli (a meno che l'orazione dell'Abate per il Giubilario sia stata formulata secondo la struttura litanica di questa preghiera). All'offertorio è opportuno cantare l'antifona:

**Signore mio Dio,
nella semplicità del mio cuore ti ho offerto con gioia tutto,
e con grande gioia vedo il tuo popolo qui presente.
Signore, Dio d'Israele, conferma questi sentimenti. (Alleluia)**

Oppure un'altra simile.

Prima del rito di congedo- se non l'ha già fatto prima- dove c'è la consuetudine, l'Abate consegna al Giubilario il bastone della vecchiaia, come sopra al n° 16. E, restando tutti in piedi, si può cantare se si vuole l'inno "**Te Deum laudamus**" o un altro canto adatto in rendimento di grazie.

E, se si vuole, dopo la benedizione solenne, il Giubilario ritorna in sacrestia con l'Abate.

RITO DELL'OBLAZIONE

NELLA VITA REGOLARE DELLA COMUNITA'

Non è prescritto nessun rito per l'oblazione che per libera scelta un cristiano può fare di sé nella vita regolare di una comunità dell'Ordine Cistercense; il rito qui descritto non obbliga in nulla. Nell'elaborazione di tale rito si eviti tutto ciò che in qualche modo possa restringere in futuro la libertà dell'oblato.

Dopo la dovuta prova, in un giorno stabilito, radunatisi i fratelli nell'aula capitolare e detto il versetto "**L'aiuto divino rimanga sempre con noi**" o un altro, il candidato viene in mezzo, si prostra, s'inginocchia o s'inchina, e l'Abate gli rivolge la seguente domanda con queste parole o altre simili:

Che cosa chiedi?

Risponde:

La misericordia di Dio e vostra.

O con parole simili.

Dopo la lettura di un testo adatto della Regola e l'allocuzione, l'Abate interroga il candidato per conoscere le sue disposizioni, se cioè intenda liberamente avanzare sotto la guida del Vangelo lungo le vie di Cristo nella vita regolare di questo monastero.

Dopo che il candidato avrà risposto con queste parole o altre simili:

**Sì, Padre,
purché mi aiutino le vostre preghiere e la grazia di Dio,**

l'Abate lo invita a leggere davanti a tutti la cedola della promessa che ha scritto, esprimendo in essa la propria intenzione. Il fratello ormai oblato legge la cedola, la firma e la consegna all'Abate che lo bacia.

Tutti si alzano, tranne l'oblato che s'inginocchia nel mezzo. L'Abate invita alla preghiera e, dopo un po' di tempo in cui lo si fa in silenzio, enunzia alcune intenzioni particolari a cui fa seguire una colletta adatta, per esempio:

**Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, nostro Re,
ci vedi riuniti nel tuo amore,
in rendimento di grazie per averci chiamato in questo luogo
a servirti alla scuola del nostro Santo Padre Benedetto.
E ora supplichiamo la tua immensa bontà di effondere
il tuo Santo Spirito, che è Signore e dà la vita,
sul nostro fratello N.,
di cui riceviamo oggi in tuo nome
l'oblazione nella vita regolare del nostro monastero:
concedigli, ti preghiamo, con l'aiuto della tua grazia,
che, sostenuto dalla carità dei fratelli,**

**tanto nella prova quanto nella prosperità
ti cerchi fedelmente con gioiosa perseveranza
e, certo nella speranza della tua ricompensa,
col cuore dilatato dall'ineffabile dolcezza dell'amore
ti serva in letizia di giorno in giorno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Tutti rispondono:

Amen

Oppure dicono tutti insieme il **“Padre nostro”** con la dossologia.

E cantato il Salmo 132 con l'antifona **“Quant'è buono, quant'è soave che i fratelli vivano insieme”** o un altro canto o inno adatto, l'Abate benedice:

**V. Benediciamo il Signore
R. Rendiamo grazie a Dio.**

Oppure:

**La benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.**

R. Amen.

Se in qualunque caso le circostanze richiedono che il rito dell'oblazione si compia durante la Messa, il neoblato non depona la cedola sull'altare come si fa il giorno della professione, ma la consegna all'Abate. E' molto conveniente che, a norma del n. 49 dei “Principi e norme per l'uso del Messale Romano”, porti all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

VARIAZIONI NEL RITO

“SACRAMENTO DELL'UNZIONE E CURA PASTORALE

DEGLI INFERMI”

DEL RITUALE ROMANO

Al posto della rubrica a questo numero si colloca la seguente:

Dove c'è un Rituale particolare adatto alle necessità della regione, il sacerdote può introdurre in tale Rituale le formule proprie del rito cistercense o introdurre nel Rituale Cistercense le formule di tale Rituale particolare.

53. Il sacerdote conclude usando, se vuole, le formule seguenti:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi

**e ci perdoni tutti i nostri peccati;
ci liberi da ogni male,
ci conservi e confermi in ogni opera buona,
e ci conduca alla vita eterna.**

**Il Signore onnipotente e misericordioso
ci conceda, per la grazia dello Spirito Santo
il perdono e la remissione di tutti i nostri peccati.**

64. Si aggiunge la seguente rubrica:

Nei monasteri dove la Messa conventuale viene trasmessa radiofonicamente agli infermi e dove durante la stessa Messa si porta loro la santa Comunione, basta che il ministro dica ai singoli comunicandi al solito modo: **“Il Corpo di Cristo”** oppure: **“Il Sangue di Cristo”**.

Tra le due rubriche di questo numero si mette la rubrica seguente:

Convieni, per quanto si può fare, che tutti i membri della comunità prendano parte all'Unzione del fratello infermo. Perciò, quando si suona il segnale nel modo consueto, si radunano tutti sia nell'infermeria o nella sua cappella, sia in chiesa o in altro luogo adatto. Allora si può ordinare la processione con l'acqua benedetta, la croce, i Fratelli che incedono per ordine in abito monastico, il sacrista che porta l'Olio santo, e il Superiore (il Sacerdote) che indossa la stola sul camice o almeno sulla cocolla e, se è Abate, col pastorale.

Oltre l'orazione n. 239, volendo si può dire l'orazione seguente:

**Dio onnipotente ed eterno,
che per mezzo del tuo santo apostolo Giacomo
hai ordinato di chiamare i presbiteri della Chiesa
e ungere gli infermi,
degnati, ti preghiamo, di ungere mediante le nostre mani
con quell'Olio santo
questo tuo servo infermo
e di benedirlo,
perché ciò che noi compiamo all'esterno invocandoti con fede,
la tua potenza realizzi invisibilmente nell'intimo.
Per Cristo nostro Signore.**

73. Se vuole, il sacerdote conclude con le formule proprie, come al n. 53.

Oltre le altre formule facoltative dei nn. 240-241, si può usare la seguente:

**Preghiamo il nostro Signore Gesù Cristo, fratelli,
e imploriamolo di visitare, rallegrare e confortare
questo suo servo.**

**Il Signore perdoni tutte le tue colpe,
e guarisca tutte le tue infermità.**

R. Kyrie eléison

**Il Signore redima dalla morte la tua vita,
e sazi il tuo desiderio.**

R. Christe, eléison.

**Il Signore ti dia il rimedio dell'anima e del corpo,
perché tu gliene renda sempre grazie.**

R. Kyrie eléison

80. Altra orazione facoltativa:

**Concedi il tuo perdono, Signore, al tuo servo
e liberalo nella tua bontà
dalla malattia che l'affligge
tu che correggi chi si allontana dalla tua giustizia,
una volta corretto usagli prontamente misericordia.
Per Cristo nostro Signore.**

Altra benedizione a scelta:

Dio Padre ti benedica.

R. Amen

Cristo Figlio di Dio ti aiuti.

R. Amen

Lo Spirito Santo ti illumini.

R. Amen

**Custodisca e conservi il tuo corpo
nel suo santo servizio.**

R. Amen

**Accresca in te la sua grazia per il bene della tua anima
e ti liberi da ogni male.**

R. Amen

S'inseriscano qui, col titolo, le rubriche perché l'Unzione si possa amministrare anche durante qualche Ora dell'Ufficio Divino:

RITO DELL'UNZIONE DURANTE LA MESSA O DURANTE UN'ORA DELL'UFFICIO DIVINO

Quando lo stato di salute dell'infermo lo permette, e specialmente quando il malato desidera ricevere la Comunione, si può amministrare la sacra Unzione durante la Messa o durante un'Ora dell'Ufficio divino; la celebrazione si fa in chiesa,...

Durante un'Ora dell'Ufficio divino, il rito della sacra Unzione si svolge come segue:

- a) Al posto dell'inno del giorno e dell'Ora si può cantare un altro inno adatto.
- b) Dopo la lettura più lunga apposita, il sacerdote nell'omelia sul testo sacro
- c) La celebrazione dell'Unzione ha inizio con l'imposizione delle mani (n.76).
Segue poi...

- d) Quindi alle Lodi e ai Vespri, si dice il Cantico evangelico, ha luogo la litania (n.75), e dopo il Padre Nostro la celebrazione si conclude con l'orazione (n.79) e la benedizione (n.82). Nelle Ore minori, dopo l'Unzione ha luogo la litania (n.75) che si conclude con l'orazione dopo l'Unzione e la benedizione come sopra.

All'inizio si mette la seguente rubrica:

Quando si deve conferire il Viatico a un ammalato in pericolo di morte e c'è il tempo per amministrare, come si conviene, il Sacramento solennemente, si suona il segnale nel modo consueto e tutti si radunano in coro. L'Abate con il Santissimo coperto dal velo omerale che ha sulle spalle, seguono i Fratelli per ordine, che cantano salmi o inni.

Il sacerdote conclude, se vuole, con una delle formule proprie di cui al n. 53.

Altra formula a scelta:

Il Signore Gesù Cristo, che ha detto ai suoi discepoli:

**“Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo
e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo”,
e ha voluto tra essi anche me, benché indegno,
ti assolva per mezzo del mio ministero da tutti i tuoi peccati
che in qualunque modo hai commesso
in pensieri, parole, opere ed omissioni,
e, sciolto così dalle catene del peccato,
ti conduca nel regno dei cieli.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

In forza della carità fraterna che i monaci devono testimoniarsi a vicenda con casto amore in Cristo che li ha chiamati e radunati e li conduce tutti insieme alla vita eterna, è quanto mai conveniente, se un fratello moribondo è in grado di sostenere una preghiera protratta, che, secondo le circostanze, si suoni il segnale nel modo consueto e tutti i fratelli che lo possono accorrono prontamente.

Quando tutti sono arrivati, acceso il cero pasquale, l'Abate dopo il saluto, può aspergere con acqua benedetta l'infermo e i circostanti e, premessa una breve munizione od orazione, se è il caso, può dare al moribondo il Crocifisso da baciare o segnarlo sulla fronte col segno della Croce, e poi concedergli (se non l'avesse già ricevuta in occasione del Viatico) l'indulgenza plenaria “in articolo mortis”. (n.155)

Tutti recitino specialmente le litanie dei santi, almeno in parte, con la risposta “Prega per lui”, senza dimenticarsi di menzionare in modo particolare il santo o i santi patroni del moribondo. Possono anche recitare o cantare alcune delle formule comuni di preghiera, specialmente:

- il Simbolo Apostolico “Credo in Dio... la vita eterna. Amen” e il Padre nostro che furono proclamati durante il Battesimo del fratello;
 - il versetto con cui il fratello si affidò un giorno al Signore emettendo la professione monastica :
“Accogliami, o Signore, secondo la tua parola e avrò la vita; non deludermi nella mia speranza”;
 - l'antifona rivolta ogni giorno alla Beata Vergine Maria: “Salve, Regina, Madre di misericordia... E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno... Maria “.

Quando sembra imminente il momento della morte, l'Abate (o, se manca l'Abate, uno dei fratelli) può recitare qualcuna delle orazioni seguenti.

Se per varie ragioni o necessità, i fratelli non possono radunarsi presso il fratello moribondo, è molto opportuno che si riuniscano a pregare per lui in ora e luogo conveniente. Allora, oltre alle litanie dei santi e la preghiera per la raccomandazione del moribondo, si possono cantare alcuni salmi e ascoltare alcune letture della Parola di Dio tra quelle che vengono proposte al n.213.

Questo si può fare anche in occasione di qualche Ora dell'Ufficio divino, secondo quest'ordine: al posto della lettura breve una di quelle indicate dal Rituale, dopo l'invito alla preghiera, le litanie dei santi, Credo e Padre Nostro, la preghiera di raccomandazione del moribondo, l'antifona in onore della Beata Vergine Maria.

RITO DELLE ESEQUIE

INTRODUZIONE

La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti del cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti. E' per questo che la Chiesa, madre pietosa, offre per i defunti il sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne risentono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa.

Nel celebrare le esequie dei loro fratelli, i monaci cistercensi come tutti i cristiani intendono affermare senza reticenze la loro speranza nella vita eterna; non possono però né ignorare né disattendere eventuali diversità di concezioni o di comportamento da parte degli uomini del loro tempo o del loro paese. Accolgano quindi volentieri quanto trovano di buono; quanto invece risultasse in contrasto col Vangelo, cerchino di trasformarlo, in modo che le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e dimostrino uno spirito in piena linea con il Vangelo.

Pur senza indulgere a forme di vuoto esibizionismo, è giusto che si dia il dovuto onore al corpo dei defunti, divenuto con il Battesimo tempio dello Spirito Santo; è bene quindi che almeno nei momenti più significativi tra la morte e la sepoltura si riaffermi la fede nella vita eterna e si facciano preghiere di suffragio. Tali momenti, secondo la tradizione della famiglia cistercense, possono venire così elencati:

- A) la processione con cui il corpo del defunto viene trasportato nella chiesa del monastero;
- B) la veglia di preghiere accanto al corpo del defunto;
- C) il sacrificio eucaristico;
- D) l'ultima raccomandazione e il commiato;
- E) la processione al cimitero;
- F) la tumulazione;
- G) gli ultimi suffragi.

Dopo che il fratello è spirato, osservate le leggi del paese e preparato il corpo come si conviene, se non c'è qualche particolare ragione in contrario, lo si trasporta al luogo della veglia – la chiesa del monastero o un altro luogo adatto – e subito ha inizio la veglia.

La veglia presso il corpo del fratello defunto rappresenta una preghiera continua costituita da diversi elementi, cioè:

- A) la Liturgia delle Ore, sia quella propria del giorno, sia l'Ufficio dei Defunti se il giorno

- Liturgico lo permette, sia con alcune parti scelte;
- B) la lettura del Salterio, inframezzata da letture e orazioni;
- C) la celebrazione della Messa sia appena saputo della morte che esequiale. Quando l'Ufficio dei Defunti come Liturgia delle Ore non si può celebrare né alla presenza del cadavere né in sua assenza o prima o immediatamente dopo la tumulazione, al posto di tale Ufficio abbia luogo una veglia o celebrazione della Parola.

Dopo la Messa esequiale si compie il rito dell'ultima raccomandazione o del commiato. E' un rito che non va inteso come purificazione del defunto – implorata con la celebrazione del Sacrificio eucaristico – ma come l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura. E' vero che c'è sempre, nella morte, una separazione, ma i cristiani, membri come sono di Cristo e una sola cosa in lui, non possono essere separati neppure dalla morte.

Il rito viene introdotto dalla munizione del sacerdote, che ne spiega il significato; seguono, dopo qualche istante di silenzio, l'aspersione, l'incensazione e il canto di commiato: un canto che si presti, per il testo e la melodia, a essere eseguito da tutti, in modo che tutti lo sentano come un momento culminante del rito.

Anche l'aspersione, ricordo del Battesimo che ha iscritto il cristiano nel libro della vita, e l'incensazione, onore reso al corpo del defunto come tempio dello Spirito Santo, rientrano nei gesti rituali del commiato.

Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato si può compiere soltanto nelle esequie presente il cadavere.

A questo rito dell'ultima raccomandazione e del commiato del defunto a cui può prendere parte tutta la comunità cristiana, segue la processione al cimitero, alla quale possono partecipare con la comunità monastica i parenti del defunto e gli ospiti, se ci sono.

Questa processione è simbolo del passaggio del Mar Rosso e dell'uscita dall'Egitto quando il popolo ebreo intraprese il viaggio verso la terra promessa, così come dalla Pasqua di Cristo quando attraverso la morte è passato al Padre. E il cimitero è a sua volta prefigurazione di quel luogo di refrigerio, di luce e di pace che è il paradiso dove si trova l'albero della vita.

Dopo la benedizione del sepolcro, ha luogo la tumulazione del defunto quale suo ritorno alla terra da cui Dio ha formato l'uomo, in attesa della risurrezione. L'Abate compie un'ultima aspersione e incensazione, quindi getta la prima terra.

Si compiono poi gli ultimi suffragi sotto forma di solenne preghiera comunitaria con preghiera dei fedeli e orazione presidenziale conclusiva.

Anche se in questo Rituale il rito delle esequie è presentato secondo il tipo unico che abbiamo ricevuto dalla tradizione della famiglia cistercense, può avvenire che in qualche nazione o regione il Capitolo di una Congregazione o una Conferenza Regionale, rendendosi conto di necessità particolari, provveda opportunamente perché si possano o si debbano eseguire le consuetudini locali approvate dalla Conferenza Episcopale.

In qualsiasi celebrazione per i defunti, sia esequiale che comune, grande importanza viene data, nello svolgimento del rito, alla lettura della parola di Dio; è infatti la Parola di Dio che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana.

Nel compiere i suoi uffici materni verso i defunti, la Chiesa ricorre soprattutto alla preghiera dei salmi: con essi esprime il suo dolore, e attesta insieme la sua fiducia. Quanto agli altri canti, si cerchi che riecheggino nel testo la vivezza del linguaggio biblico e la spiritualità di quello liturgico.

Anche nelle orazioni la comunità cristiana professa la sua fede e intercede per i defunti perché raggiungano in Dio la loro beatitudine. Si prega anche per i familiari dei defunti, perché abbiano nel loro dolore la consolazione della fede.

Benché la Chiesa preferisca la consuetudine di seppellire i morti, come il Signore stesso ha voluto essere se-

polto, se talora si rendesse necessaria in qualche posto per circostanze che lo impongono la cremazione di un cadavere, il rito delle esequie si svolga secondo quanto è stabilito dalla Santa Sede. In questo caso i riti previsti presso la tomba si possono fare nella stessa sala crematoria, alla presenza dell'Abate e di qualche fratello.

UFFICI E MINISTERI VERSO I DEFUNTI

Ricordi l'Abate che quando nella liturgia esequiale raccomanda a Dio i defunti, ha anche il dovere di rianimare nei presenti la speranza, di ravvivarne la fede nel mistero pasquale e nella risurrezione dei morti; lo faccia però con delicatezza e con tatto, in modo che nell'esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto della fede, le sue parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange. Particolare interessamento dimostri poi per coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie, siano essi acattolici o anche cattolici che mai o quasi mai partecipano all'Eucaristia, o danno l'impressione di aver perduto la fede: egli è ministro del Vangelo di Cristo, e lo è per tutti.

ADATTAMENTI DA PREDISPORRE

Spetta sia al Capitolo della Congregazione sia alla Conferenza Regionale predisporre gli adattamenti necessari, da sottoporre all'approvazione della Santa Sede, cioè:

- a) Preparare la traduzione dei testi, in modo che essa corrisponda davvero all'indole delle varie lingue e alle diverse culture, aggiungendovi, secondo l'opportunità, le melodie per il canto.
 - b) Quando questo Rituale presenta più formule a scelta, aggiungerne anche altre simili.
 - c) Qualora ci fosse una ragione pastorale, disporre che l'aspersione e l'incensazione della salma si possano omettere, oppure supplire con altro rito.
 - d) Distribuire la materia in modo che le edizioni dei libri liturgici curate dal Capitolo della Congregazione o dalla Conferenza Regionale risultino davvero comode e pratiche per l'uso pastorale; senza però omettere nulla di quanto è contenuto nella edizione tipica latina.
- Se si ritiene opportuno aggiungere rubriche o testi, essi debbono essere distinti dalle Rubriche e dal testo di questo Rituale con un particolare segno o carattere tipografico.

Il rito qui proposto si presenta in forma assai semplice. Ricca e varia è la scelta dei testi. Così ad esempio:

Tutti i testi in genere si possono sostituire con altri, perché la celebrazione sia più vera e più intonata alle circostanze.

Alcuni elementi non sono obbligatori, ma possono essere aggiunti secondo le circostanze: ad esempio, l'orazione per il conforto di coloro che piangono il defunto.

Quando il salmo indicato suggerito dalla Liturgia presenta una certa difficoltà pastorale, se ne può usare un altro che sia conveniente. Anzi, anche nel corso di un salmo si può omettere qualche versetto che pastoralmente sembri meno opportuno.

Nelle orazioni le parole indicate tra parentesi possono essere omesse.

CAPITOLO PRIMO

VEGLIA ACCANTO AL DEFUNTO

TRASPORTO DEL CORPO NELLA CHIESA

Dopo che il fratello è spirato, l'infermiere e coloro che l'aiutano ne preparano il corpo, lo rivestono dell'abito religioso coprendone la testa col cappuccio, e lo pongono su una barella; se era sacerdote gli si può mettere intorno al collo la stola, lasciandola pendere sul petto, se invece diacono la stola trasversalmente. Così viene trasportato o nella cappella dell'infermeria o in altro luogo adatto dove i fratelli si possano radunare.

Che se non possono radunarsi subito, ci siano alcuni fratelli che vegliano accanto al defunto salmodiando e intercalando ai salmi, se vogliono, delle letture e orazioni tra quelle indicate nell'Appendice.

Ad ora conveniente, dato il segnale nel modo consueto, dopo che il corpo è stato trasportato e i fratelli gli si sono radunati attorno, l'Abate, che sulla cocolla indossa la stola del colore liturgico delle esequie, si mette accanto al defunto tra i fratelli che portano l'acqua benedetta, il turibolo e il libro; un altro fratello si mette dalla parte dei piedi con il cero pasquale o la croce.

E se non è stato cantato prima, appena il fratello aveva esalato l'ultimo respiro, possono cantare anzitutto il **R/ "Venite, santi di Dio"**, o un altro canto adatto.

Allora, dopo il saluto conveniente ai fratelli, se il cero pasquale non fosse eventualmente già stato acceso prima, lo può accendere l'Abate, dicendo, per esempio:

**Cristo Signore,
che dalle tenebre ci ha chiamati allo splendore della sua luce,
porti il nostro fratello in quella santa città
che non ha bisogno né del sole né della luna,
perché la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è lui stesso, l'Agnello.**

E asperge con l'acqua benedetta, tracciando un segno di croce, il corpo del defunto, in silenzio, oppure dicendo:

**Ti benedico con l'acqua lustrale,
facendo memoria di quel giorno
in cui sei stato rigenerato nelle acque vive del Battesimo,
del quale san Paolo ha scritto:
"Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù,
siamo stati battezzati nella sua morte.
E se siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua,
lo saremo anche con la sua risurrezione".**

E dopo può, girando intorno al feretro, non solo aspergere ma anche incensare il corpo del fratello defunto.

L'Abate invita alla preghiera e dopo un breve silenzio dice:

**O Dio, tu solo puoi offrire un rimedio dopo la morte:
concedi ,ti preghiamo,
che l'anima del tuo servo,
libera da ogni contagio di colpa,**

**sia associata alla schiera dei tuoi redenti ed eletti.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Accogli, Signore, l'anima del tuo servo N.
che ti è piaciuto chiamare a te da questo mondo;
liberala dai ceppi di tutti i suoi peccati,
donale la beatitudine della pace e della luce eterna,
ed innalzala un giorno con i tuoi santi ed eletti
alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.**

O altra orazione come sotto, al n° 6.

Tutti rispondono:

Amen.

Il cantore intona il salmo 129 oppure un altro (come il 114/115, il 120, il 121) con un'antifona o col **R/ "Vieni, Signore, vieni a liberarmi"** oppure un altro, e ha luogo la processione verso il luogo della veglia, cioè la chiesa o altro luogo più opportuno. Precede il fratello che porta il cero pasquale; seguono gli altri fratelli per ordine, prima i giovani e dopo gli anziani, ultimo dopo il feretro l'Abate con il pastorale, accompagnato dai ministranti. In chiesa il corpo viene deposto in mezzo al coro, con la faccia rivolta a oriente o all'altare; secondo l'opportunità, si può mantenere la recente consuetudine di mettere un ministro ordinato con la faccia rivolta al popolo.

Terminato il canto e posto il cero sul candelabro dalla parte del capo del defunto, dopo una breve monizione dell'Abate, si fa una lettura breve o lunga tra quelle che si trovano nell'Appendice o altra lettura biblica. Dopo uno spazio di silenzio, l'Abate invita i presenti alla preghiera. Allora si può fare anzitutto una breve preghiera litanica, per esempio:

- Accogli, Signore, il tuo servo nella gioia della tua casa. R/ Kyrie, eléison**
- Donagli la pace e il regno nella Gerusalemme celeste. R/ Kyrie, eléison
-Portalo nel seno dei tuoi patriarchi
Abramo, Isacco e Giacobbe. R/ Kyrie, eléison
- Abbia parte con i beati e santi alla prima risurrezione. R/ Kyrie, eléison
- Riceva il suo corpo alla risurrezione di vita. R/ Kyrie, eléison
- Si trovi fra i benedetti alla destra del Padre. R/ Kyrie, eléison
- Abbia in possesso la vita eterna. R/ Kyrie, eléison

Segue la colletta:

**Ti affidiamo, Signore, l'anima del tuo servo
Per la quale nel tuo amore sei disceso in terra:
abbi pietà di lui che passa nel tuo nome
da questa instabile e così incerta vita
e concedigli quella beata del cielo,
o Salvatore del mondo,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Oppure:

Accogli, Signore, l'anima...

Se non fosse stata detta prima, come sopra al n° 4.

Oppure:

**Ascolta benigno, Signore, la nostra preghiera
Con cui imploriamo la tua misericordia,
e unisci all'assemblea dei santi
nella dimora di pace e di luce
il tuo servo che hai chiamato da questo mondo a te.
Per Cristo nostro Signore.**

All'orazione sopra indicata si può aggiungere, o anche premettere, la seguente preghiera per il conforto di coloro che piangono il defunto:

**Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,
che ci ami di eterno amore
e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita,
guarda i tuoi fedeli che gemono nella prova.
(Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto,
perché dal lutto e dal dolore siamo sollevati
alla luce e alla pace della tua presenza.)
Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
Nel nome del tuo Figlio, nostro Signore,
che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ci ha ridato la vita,
e fa' che al termine dei nostri giorni
possiamo andare incontro a lui,
per riunirci ai nostri fratelli nella gioia senza fine,
là dove ogni lacrima sarà asciugata
e i nostri occhi vedranno il tuo volto.
Per Cristo nostro Signore.**

O un'altra nell'Appendice.

Tutti rispondono:

Amen.

Poi la comunità può essere congedata dall'Abate, per esempio così :

**E ora andiamo in pace,
ma ricordiamoci del nostro fratello defunto.**

Finita così la raccomandazione, mentre il cero rimane acceso dalla parte del capo, l'acqua benedetta viene deposta con l'aspersorio ai piedi.

Se immediatamente dopo il trasporto del corpo del defunto in chiesa si deve celebrare un'Ora dell'Ufficio divino, e se non è un giorno che rientri tra quelli indicati ai nn. 1-9 della Tabella di precedenza, allora dopo la processione e relativo canto, omissa il versetto "**O Dio, vieni a salvarmi**", si canta subito l'inno e dopo la salmodia ha luogo la lettura e poi l'orazione come al n° 6.

Se poi la Messa esequiale segue immediatamente al trasporto del corpo in chiesa, il canto della processione tiene il posto del canto d'ingresso.

Se, in occasione di qualche celebrazione, la presenza del corpo di un defunto in coro sembra fuori posto, il cadavere può essere in tal caso trasportato o in qualche parte della chiesa o in capitolo o in un altro luogo adatto.

PREGHIERA CONTINUATA ACCANTO AL CORPO DEL DEFUNTO

Secondo l'antica tradizione, per quanto è possibile i fratelli preghino senza interruzione per il defunto e il suo corpo non rimanga solo. Quando la comunità non è riunita per la celebrazione corale, questa veglia si svolge specialmente con la recita del Salterio, inframezzata da letture bibliche scelte e devote orazioni, atte a suscitare l'affetto della carità verso il defunto in chi veglia, o anche con preghiera silenziosa.

All'infuori delle domeniche, solennità, feste del Signore iscritte nel Calendario generale, ferie di Quaresima e della Settimana Santa, dei giorni tra le Ottave di Pasqua e di Natale, così come delle ferie dal 17 al 24 dicembre compresi, al posto dell'Ufficio del giorno è conveniente celebrare per il fratello defunto l'Ufficio dei Defunti una volta al completo; mentre negli altri giorni prima della sepoltura soltanto in parte, cioè solo alle Vigilie, alle Lodi mattutine e ai Vesperi, durante le quali Ore di questo Ufficio si dicono: l'antifona all'invitatorio, l'inno, tanto la seconda lettura presa dalle opere dei Padri o degli Scrittori Ecclesiastici che la lettura breve col suo responsorio, le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva.

Se non si celebra l'Ufficio dei Defunti in tutto o in parte, in ora opportuna si tenga sotto la guida dell'Abate una celebrazione della Parola di Dio, che può aver luogo in collegamento con l'Ora di Compieta. Si possono fare in tal caso letture bibliche e patristiche che esprimano e accrescano il senso cristiano della morte, inframezzate da canti, tratti specialmente dal Salterio o dall'Ufficio dei Defunti.

Presente il defunto, non solo la Messa esequiale, ma anche tutte le altre Messe, se non lo impedisce qualche obbligo particolare vengono celebrate per lui, ogniqualevolta lo si può fare a norma dei Principi e norme per l'uso del Messale, cioè:

- La Messa esequiale si può celebrare tutti i giorni fatta eccezione per le solennità di precetto, il Giovedì Santo, il Triduo pasquale e le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua.
- La Messa dei defunti alla notizia della morte si può invece celebrare anche nei giorni fra l'ottava di Natale e nei giorni in cui occorre una memoria obbligatoria o una feria, che non sia il mercoledì delle Ceneri o una feria della Settimana Santa.

CAPITOLO SECONDO

I RITI SUCCESSIVI FINO ALLA TUMULAZIONE

ULTIMA RACCOMANDAZIONE ECOMMIATO

Come la famiglia monastica ha cominciato la veglia accanto al corpo del fratello defunto con una celebrazione comunitaria, parimenti quando lo si deve portare alla sepoltura, prima che si allontani dai luoghi dove ha fedelmente servito il Signore nel monastero i fratelli si radunano per concludere insieme questa solenne veglia.

Alla fine della Messa esequiale, l'Abate, che sul camice indossa la stola e la casula o il piviale, si avvicina con il pastorale (e la mitra) al feretro, avendo accanto i ministranti che recano il libro, l'acqua benedetta e l'incenso, mentre un altro fratello tiene il cero pasquale o la croce dalla parte del capo.

Se questo non fosse possibile, in altra ora conveniente, l'Abate, che indossa allora sul camice la stola e il piviale

o almeno la stola sulla cocolla, si reca allo stesso modo con i ministranti al feretro.

Se prima non c'è stata né la Messa né un' Ora dell' Ufficio divino, l' Abate può rivolgere il saluto ai presenti come si fa all' inizio della Messa oppure dicendo:

**Il Dio della speranza vi ricolmi di pace nella fede,
perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo,
e il Signore sia sempre con voi.**

Tutti rispondono:

Amen.

(Se invece prima è stato celebrato il Sacrificio Eucaristico, detta l' orazione dopo la comunione,) l' Abate depone il pastorale e fa un' esortazione con queste parole o con altre simili:

**Prima di compiere, secondo il rito cristiano,
il pietoso ufficio della sepoltura,
supplichiamo con fede Dio nostro Padre:
in lui e per lui tutto vive.
Noi affidiamo alla terra il corpo mortale
Di questo nostro fratello
Nell' attesa della sua risurrezione;
accolga il Signore la sua anima
nella comunione gloriosa dei santi;
apra egli le braccia della sua misericordia,
perché questo nostro fratello,
redento dalla morte, assolto da ogni colpa,
riconciliato con il Padre,
e recato sulle spalle dal buon Pastore,
partecipi alla gloria eterna nel regno dei cieli.**

Poi l' Abate procede all' aspersione e incensazione del corpo. Intanto si canta il responsorio:

**Io credo: Il Signore è risorto e vive,
e un giorno anch' io risorgerò con lui.
+ Che io possa contemplarti, mio Dio e Salvatore mio.**

**V. I miei occhi si apriranno alla sua luce,
e su di lui si poserà il mio sguardo.**

+ Che io possa contemplarti, mio Dio e Salvatore mio.

Oppure un altro, quale “Venite, santi di Dio”, o “Lazzaro era morto”, o “Vieni, Signore”, o un altro canto adatto.

Quindi l' Abate dice la seguente orazione:

**O Dio, in te vivono i nostri corpi
e per te il nostro corpo non è distrutto,
ma trasformato in una condizione migliore;
ascolta la preghiera di questa tua famiglia,
e fa che il nostro fratello
sia accolto dalle mani degli angeli**

**e condotto in Paradiso con i tuoi fedeli patriarchi
-Abramo tuo amico, Isacco tuo eletto, Giacobbe tuo diletto-,
là dove non c'è più dolore, né tristezza né lutto,
e le anime dei fedeli godono di beatitudine perfetta.
Poi, nel giorno del giudizio universale
fa che abbia parte alla gloria senza fine
che occhio non vide, né orecchio udì,
come mai entrarono in cuore di uomo
quelle cose che tu hai preparato per coloro che ti amano.
Te lo chiediamo per colui che verrà nello Spirito Santo
a giudicare i vivi e i morti,
Gesù Cristo nostro Signore.**

Oppure un'altra orazione a scelta:

**Nelle tue mani, Padre clementissimo,
consegniamo l'anima del nostro fratello
con la sicura speranza che risorgerà nell'ultimo giorno
insieme a tutti i morti in Cristo.
(Ti rendiamo grazie, o Signore,
per tutti i benefici che gli hai dato in questa vita,
come segno della tua bontà
e della comunione dei santi in Cristo.)
Nella tua misericordia senza limiti,
apri gli porte del paradiso;
e a noi che restiamo quaggiù
dona la tua consolazione con le parole della fede
(fino al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo,
potremo vivere sempre con te e col nostro fratello nella gioia eterna.)
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Ti raccomandiamo ,Signore, l'anima fedele del tuo servo N.,
perché, lasciato questo mondo, viva in te;
nella tua clemenza cancella i peccati che ha commesso
per la fragilità della condizione umana
e concedigli il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen.

PROCESSIONE AL CIMITERO

Finito questo, dove c'è la consuetudine mentre si suonano le campane, si esce per andare al cimitero. Precedono quelli che portano l'acqua benedetta, il turibolo, il cero o la croce; dopo di loro i fratelli per ordine a cominciare dai più giovani, poi il feretro e per ultimo l'Abate con il pastorale (e la mitra); lo possono seguire i familiari del fratello defunto e gli ospiti, a meno che si preferisca l'ordine inverso, cioè: dopo il cero o la croce e il feretro, l'Abate e i fratelli a cominciare dai più anziani.

Il cantore intona l'antifona e si esce cantando i seguenti salmi:

Sal 113

**Ant. Ti accolga il coro degli angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.**

Oppure:

**Ant. In paradiso ti accompagnino gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.**

Sal 117

**Ant. Apriteli le porte della giustizia:
entrerò e renderò grazie al Signore.**

E se occorresse,
Sal 41

**Ant. Nello splendido corteo dei santi
andrò alla casa di Dio.**

Si possono anche cantare gli stessi salmi con un'unica antifona,

Ti accolga il coro degli angeli, come sopra

Oppure:

In paradiso, come sopra

Oppure:

**Udii una voce dal cielo che diceva:
"Beati i morti che muoiono nel Signore".**

Oppure:

**Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me, anche se muore vivrà;
e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.**

O solo con l'Alleluia.

AL SEPOLCRO

Arrivati alla tomba, quelli che portano l'acqua benedetta e l'incenso si fermano dalla parte anteriore, mentre chi porta il cero o la croce dalla parte del capo; i fratelli, per quanto il posto lo consente, si mettono da una parte e dal-

l'altra. L'Abate, accompagnato dal fratello che porta il libro, si ferma dalla parte anteriore tra gli altri ministranti.

Quando tutti sono al loro posto, l'Abate rivolge ai presenti un'esortazione con queste parole o con altre simili:

**Con devoto affetto facciamo memoria, fratelli carissimi,
di questo nostro caro
che il Signore ha sciolto dalle tentazioni di questo mondo,
e supplichiamo la misericordia dell'Onnipotente
di accoglierlo nella dimora della pace e della gioia,
perdonandogli tutti i suoi peccati.**

Poi l'Abate benedice il sepolcro dicendo:

**O Dio, tu hai fondato la terra, hai formato i cieli
e fissato il loro posto alle stelle;
hai liberato l'uomo avvinto dal laccio della morte
con il lavacro della rigenerazione;
hai voluto che il nostro Signore Gesù Cristo,
infrante le catene della morte,
risuscitasse per la salvezza dei credenti
e anche noi dovessimo risuscitare:
guarda ora nella tua misericordia a questo sepolcro,
e fa che il tuo servo vi riposi in pace,
per risorgere nell'ultimo giorno con i tuoi santi.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Signore Gesù Cristo,
che riposando per tre giorni nel sepolcro,
hai illuminato con la speranza della risurrezione
la sepoltura di coloro che credono in te,
fa' che il tuo servo riposi in pace
fino al giorno in cui tu, che sei la risurrezione e la vita,
farai risplendere su di lui la luce del tuo volto,
e lo chiamerai a contemplare la gloria del paradiso.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Oppure:

**O Dio, che nella tua misericordia
doni il riposo alle anime dei fedeli,
benedici questa tomba
e affidala alla custodia del tuo angelo santo;
concedi che, mentre il corpo viene sepolto,
l'anima, libera da ogni vincolo di peccato,
in te si allieti di gioia perenne
insieme ai tuoi santi.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**O Dio, nostro Padre, tu ci hai rivelato
che per la disobbedienza alla tua legge**

**è entrata nel mondo la morte
e che per l'obbedienza redentrice del tuo Figlio
risorgeremo a vita nuova;
tu hai voluto che Abramo, padre dei credenti,
riposasse nella terra promessa
e hai ispirato a Giuseppe D'Arimatea
di offrire la sua tomba per la sepoltura del Signore:
degnati di benedire questo sepolcro
e fa' che mentre il corpo del tuo servo
viene deposto nella terra,
la sua anima sia accolta in paradiso.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:
Amen.

Detta l'orazione, l'Abate asperge la tomba con l'acqua benedetta e poi la incensa. Nei luoghi dove c'è un fratello che scende nella fossa per accogliervi e collocare convenientemente il corpo, l'Abate può consegnare a lui il turibolo perché la incensi.

Mentre il corpo è calato nella tomba, si può cantare il **Salmo 41** con l'antifona

**Nello splendido corteo dei santi
andrò alla casa di Dio.**

Oppure il **Salmo 125** con l'antifona

**Chi semina nel pianto
raccolgerà con gioia.**

Oppure il **Salmo 131** con l'antifona

**Questo è il mio riposo per sempre;
qui abiterò, perché l'ho desiderato.**

Oppure un Responsorio.

Quando il corpo è stato calato e sistemato, coprendone il volto, viene dato all'Abate un badile con cui egli getta nella fossa una palata di terra; dopodiché si tira da parte di fronte al sepolcro.

Mentre i fratelli a ciò designati ricoprono il corpo con la terra, si può continuare la salmodia, specialmente il **Salmo 138** e la sua antifona:

**Mi hai plasmato dalla terra, mi hai rivestito di carne;
Signore, mio Redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno.**

ULTIMI SUFFRAGI

Quando il corpo è stato sepolto s'interrompe la salmodia e l'Abate invita i presenti a pregare per il defunto. Si fa allora la preghiera universale o dei fedeli e tutti rispondono alle intenzioni proposte dal diacono o da uno dei mi-

nistranti oppure dai fratelli secondo uno dei formulari seguenti o con parole simili, in tutto o in parte.

Formulario primo:

L'Abate invita alla preghiera dicendo:

**Nel misterioso disegno della sua volontà,
Dio ha chiamato a sé il nostro fratello;
noi affidiamo il suo corpo alla sepoltura,
perché ritorni alla terra donde fu tratto.
Cristo, primogenito di coloro che risorgono,
trasformerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso:
raccomandiamo il nostro fratello al Signore,
perché accolga la sua anima nella pace eterna,
e risusciti il suo corpo nell'ultimo giorno.**

Il diacono o un ministrante oppure uno dei fratelli propone allora le intenzioni seguenti, a ciascuna delle quali tutti rispondono "Amen":

Accogli, Signore, l'anima del tuo servo che è ritornata a te:

**lavala alla sorgente della santità e della vita
e rivestila della veste del cielo,**

- perché con i sapienti gusti la tua bellezza, R.**
- con i martiri sia coronato, R.**
- con i patriarchi e i profeti ti abbia in eredità, R.**
- con gli apostoli segua l'Agnello, R.**
- con gli angeli e gli arcangeli contempi il volto del Padre, R.**
- tra le fulgide gemme del paradiso risplenda di gioia, R.**
- penetri la profondità dei misteri, R.**
- con i cherubini e i serafini adori la gloria di Dio, R.**
- con i ventiquattro vegliardi ascolti il cantico dei cantici, R.**
- con coloro che lavano le vesti lavi la propria nella fonte della luce, R.**
- con coloro che bussano trovi spalancate le porte della Gerusalemme celeste, R.**
- con coloro che vedono Dio lo contempi faccia a faccia, R.**
- con coloro che cantano il canto nuovo sia una voce sola, R.**
 - con coloro che ascoltano la melodia celeste ne sia rapito. R.**

Formulario secondo:

L'Abate invita alla preghiera dicendo:

In suffragio del nostro fratello N. supplichiamo il Signore Gesù che ha detto : "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

Il diacono o un ministrante oppure uno dei fratelli propone allora le intenzioni seguenti, a ciascuna delle quali tutti rispondono "Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore" oppure "Signore, abbi pietà di un peccatore":

Signore che hai pianto sulla morte di Lazzaro, asciuga le nostre lacrime. R.

**Tu, che hai richiamato i morti alla vita, dona la vita eterna
al nostro fratello. R.**

**Tu, che hai promesso il paradiso al ladrone pentito,
conduci in cielo questo nostro fratello. R.**

Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello

**purificato nel fonte battesimale e consacrato con la santa Cresima. R.
Accogli alla mensa del tuo regno questo nostro fratello,
che si è nutrito del tuo Corpo e Sangue nel convito eucaristico. R.
Conforta con la consolazione della fede e con la speranza della vita eterna
Noi che piangiamo per la morte del nostro fratello. R.**

Formulario terzo:

Al posto di intenzioni così formulate si può cantare un'antifona solenne, finita la quale segue una triplice supplica in forma litanica. L'Abate invita alla preghiera dicendo:

**Preghiamo, fratelli carissimi,
per l'anima di questo nostro caro
che il Signore ha liberato dai lacci di questo mondo,
e noi oggi ne affidiamo il corpo alla sepoltura:
nella sua bontà
la porti nel seno di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
per risorgere nell'ultimo giorno
con tutti i santi alla sua destra.**

Antifona:

**Gesù clementissimo,
che per chi era perduto
hai voluto morire per mano di peccatori,
salva la sua anima dall'abisso dell'inferno
e scioglila misericordioso dalle catene della morte;
tutti i suoi peccati cancella per sempre,
perché gli angeli la portino nella tua luce,
aprendole le porte del paradiso:
mentre il suo corpo tornerà in polvere,
già l'accolga l'eterno splendore.**

Tutti, inginocchiandosi o inchinandosi, ripetono per tre volte:

Signore, abbi pietà di un peccatore.

Poi, o tutti insieme (se però non c'è stata prima la Messa) dicono il **Padre Nostro**, o l'Abate dice una delle seguenti orazioni:

**Dio onnipotente,
che con la morte in croce del tuo Figlio
hai vinto la nostra morte,
con il suo riposo nel sepolcro
hai santificato le tombe dei fedeli
e con la sua gloriosa risurrezione
ci hai ridato la vita immortale,
accogli le nostre preghiere
per questo nostro fratello
che morto e sepolto in Cristo
attende la beata speranza della risurrezione.**

**Quand'era sulla terra
l'hai guidato con il tuo Spirito
sui sentieri della vita monastica:
conducilo ora alla vita eterna
perché, come quaggiù ti ha conosciuto nella fede,
ti lodi senza fine nella beatitudine del cielo.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Non manca di temerarietà, Signore,
che l'uomo osi raccomandare a te, Dio onnipotente, un uomo,
il mortale un mortale, quel che è cenere la cenere,
ma poiché la terra accoglie la terra
e ciò che era polvere in polvere ritorna,
finché ogni carne ritrovi la sua origine,
supplichiamo nel pianto la tua bontà,
o Padre clementissimo:
accogli nel seno di Abramo, tuo amico,
l'anima di questo tuo servo
che dal mondo conduci nella patria,
e concedile dopo la fatica il refrigerio,
perché, partecipe per tuo dono della tua pace,
sperimenti la larghezza della tua misericordia;
e quando, alla fine del mondo, su tutti splenderà il tuo regno,
associalo quale uomo nuovo
alle schiere di tutti i santi,
risorga con gli eletti per ricevere la corona alla destra del Salvatore.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Sii misericordioso, o Padre,
verso questo defunto;
non imputargli a condanna ciò che ha fatto nella vita terrena,
perché il suo cuore
desiderò mantenersi fedele alla tua volontà.
Il vincolo della vera fede
lo congiunse quaggiù alla comunità dei fedeli;
la tua misericordia
lo unisca ora al coro degli angeli in cielo.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Affrancati da questa grande prova,
col cuore che sanguina
imploriamo tra le lacrime la tua misericordia,
o Padre che ci vuoi salvi:
accogli con bontà,
tu che sei la sorgente della grazia,
l'anima del nostro caro fratello
che è tornata presso la tua tenerezza,
e se, per la fragilità della natura umana,**

**si è macchiata di colpe,
tu, o Dio, nella tua bontà che non viene meno
tutto perdonale,
cancellale e non ricordarle mai più,
perché, unita ai cori dei santi,
possa offrirti con loro la stessa lode di gloria.
Per Cristo nostro Signore.**

Oppure:

**Nelle tue mani, Padre clementissimo,
consegniamo l'anima del nostro fratello
con al sicura speranza che risorgerà nell'ultimo giorno
insieme a tutti i morti in Cristo.
(Ti rendiamo grazie, o Signore,
per tutti i benefici che gli hai dato in questa vita,
come segno della tua bontà
e della comunione dei santi in Cristo.)
Nella tua misericordia senza limiti,
apri gli le porte del paradiso;
e a noi che restiamo quaggiù
dona la tua consolazione con le parole della fede,
(fino al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo,
potremo vivere sempre con te e col nostro fratello
nella gioia eterna.)
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono:

Amen.

Allora l'Abate può associare al defunto nella preghiera i fratelli che riposano nel cimitero e tutti i fedeli defunti, dicendo:

**O Dio, per la tua misericordia
Le anime dei fedeli defunti riposano in pace:
concedi, ti preghiamo,
ai tuoi servi e alle tue serve
e a tutti i fedeli che qui e dovunque riposano in Cristo
il perdono dei loro peccati,
perché, liberi da ogni colpa,
siano con te nella gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.**

Tutti rispondono;

Amen.

Alla fine dell'intero rito si può fare un canto, secondo la consuetudine locale, dopo il quale l'Abate può benedire, secondo l'opportunità, i presenti come si fa alla fine della Messa. Poi per congedarli dice:

**Andiamo in pace,
ricordandoci davanti al Signore del nostro fratello.**

Se, a causa del maltempo, non si può fare la processione fino al cimitero, s'interrompe la salmodia quando si è arrivati in luogo adatto e si compiono subito gli ultimi suffragi come sopra ai nn. 25-31. Poi, a tempo opportuno, l'Abate accompagnato da alcuni fratelli procede alla sepoltura del corpo, nel frattempo depresso in luogo adatto. Oltre alla benedizione, aspersione e incensazione del sepolcro, l'Abate non aggiunge altro rito se non qualche espressione di devozione o per motivo pastorale.

Si provveda quindi ad approntare i biglietti da inviare a tutti i monasteri della Famiglia Cistercense secondo questo modello, cambiando di volta in volta i singoli dati:

L'11 agosto 1992 è deceduto nel nostro monastero della Beata Vergine Maria di Casamari, (o della Congregazione N.) dell'Ordine Cistercense, nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino in Italia, fra' Giuliano (novizio, professo temporaneo, converso, oblato, diacono, sacerdote, giubilario, ecc.), per il quale chiediamo la carità delle vostre preghiere e dei suffragi sacrificali, mentre noi pregheremo per voi.

CAPITOLO TERZO

ACCOGLIENZA DEL CORPO DI UN DEFUNTO

Quando un ospite muore nella foresteria del monastero o capita che il corpo di qualche persona venga portato al monastero, la comunità gli va incontro processionalmente in foresteria o alla porta del monastero o della chiesa e tutto si svolge come sopra ai nn. 2-8.

Se il corpo si deve trasferire più oltre, dopo l'ultima raccomandazione e il commiato come sopra ai nn. 13-18, quando è arrivato sul posto dove lo si affida a quelli che lo devono trasportare, s'interrompe la salmodia e l'Abate o il sacerdote celebrante, detta un'orazione conveniente, congeda la comunità.

APPENDICE

TESTI VARI PER UNA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO O PER LA VEGLIA ACCANTO AL DEFUNTO

Quando, alla morte di un fratello, non si può celebrare l'Ufficio dei Defunti, in tutto o in parte, in ora opportuna si tenga sotto la guida dell'Abate una celebrazione della Parola di Dio, non però immediatamente prima della celebrazione della Messa dei Defunti perché il rito non diventi troppo pesante e non sembri che s'introduca un doppione nella Liturgia della Parola.

2. Tale celebrazione si svolge opportunamente in questo modo: dopo una monizione introduttiva e la salmodia, ha luogo una lettura biblica, eventualmente seguita da un responsorio. Dopo una pausa di silenzio, si fa una seconda lettura tratta dalle opere dei Padri o degli Scrittori ecclesiastici; al posto di essa l'Abate o un altro sacerdote può tenere un'esortazione ai presenti. Si può anche fare una lettura dopo ogni salmo: la prima dell'Antico Testamento, la seconda del Nuovo e alla fine il Vangelo. L'intera celebrazione si conclude opportunamente con la preghiera universale o preghiera dei fedeli e il Padre Nostro o con qualche orazione adatta.

Quando questa celebrazione si deve svolgere all'ora di Compieta, si può strutturare così:

- Il versetto d'introduzione **“O Dio vieni a salvarmi”**,
- Un inno scelto adatto;
- La salmodia, per la quale, al posto dei salmi indicati dalla Regola, se ne possono scegliere altri,
- Una lettura biblica lunga seguita dal responsorio, dopo una pausa di silenzio;
- Una seconda lettura, biblica oppure dei Padri o degli Scrittori ecclesiastici, oppure un'esortazione;
- Il cantico evangelico di Simeone **“Nunc Dimittis”**
- La preghiera litanica;
- L'orazione conclusiva;
- La benedizione;
- L'antifona della beata Vergine Maria **“Salve, Regina”**

SALMI E ANTIFONE

Per comodità si indicano qui i salmi tipici per i defunti con le rispettive antifone:

5. Signore, spianami davanti il tuo cammino.

6. Volgiti, Signore, a liberarmi, salvami per la tua misericordia.

**7. Liberami da chi mi perseguita, perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.**

15. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Oppure: **Il mio corpo riposa al sicuro.**

22. Su pascoli erbosi mi fa riposare.

24. Guarda, Signore, la mia umiliazione: e cancella tutti i miei peccati.

26. Avrò la tua pace, Signore, nella terra dei viventi.

30. (1-6) Per la tua giustizia salvami, Signore.

39. O Dio, vieni a salvarmi; vieni presto in mio aiuto.

40. Guariscimi, Signore: ho peccato contro di te.

41. L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando vedrò il suo volto?

50. Esulteranno nel Signore le ossa umiliate.

62. La forza della tua destra mi sostiene, Signore.

64. A te, che ascolti la preghiera, Signore, viene ogni mortale.

83. Beato chi abita la tua casa, Signore!

**84. Signore, sei stato buono con la tua terra:
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.**

85. Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi.
Oppure: **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

90. Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

114. Starò alla presenza del Signore, nella terra dei viventi.

120. Il Signore protegga e custodisca l'anima tua.

129. Se consideri le colpe, Signore: Signore, chi potrà sussistere?

137. Signore, non abbandonare l'opera delle tue mani.

142. Non nascondermi il tuo volto, Signore, poiché in te confido.

Oppure, nel Tempo Pasquale:

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, alleluia.

LETTURE BIBLICHE

Vedi il "Rito delle Esequie" (Rito Romano), nn. 176-238.

LETTURE DEI PADRI O DEGLI SCRITTORI ECCLESIASTICI

Vedi Ufficio dei Defunti nella Liturgia delle Ore di Rito Romano e nel Proprio dell'Ordine Cistercense.

PREGHIERE DEI FEDELI

Oltre i formulari contenuti in questo Rito delle esequie, si possono usare i seguenti nel Rito delle Esequie (Rito Romano) n. 175.

ORAZIONI

Vedi il Rito delle Esequie (Rito Romano), nn. 167-174.

Oltre a queste orazioni, si possono prendere tutte le orazioni indicate nelle Messe dei Defunti.